G. Avesani, M. Bursi, F. De Marchi, C. Migliorini, D. Perotti, B. Vidali, N. Zorzi

VERONA ROCK

Falesie

Arrampicata sportiva tra Lago di Garda, Monte Baldo, Val d'Adige, Valpolicella, Valpantena e Lessinia



iCLIMBING APP
FREE DOWNLOAD

EDIZIONI **VERSANTE SUD** | COLLANA **LUOGHI VERTICALI** | **CLIMBING**

Prima edizione Marzo 2023

ISBN 978 88 85475 649

Copyright © 2023 VERSANTE SUD – Milano, via Rosso di San Secondo, 1. Tel. +39 02 7490163
www.versantesud.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Copertina	*Doctor Messner? I suppose!*, Fabio De Marchi © Riccardo Avola
Testi	Massimo Bursi, Eugenio Maria Cipriani, Cristiano Pastorello, Diego Perotti
Disegni	Giuseppe "Beppe" Vidali, Francesco Rioda
Cartine	Tommaso Bacciocchi. © Mapbox, © Open Street Map
Simbologia	Tommaso Bacciocchi
Impaginazione	Francesco Rioda
Stampa	EFFE e ERRE Litografia, Trento



È una guida a KM ZERO!

Cosa significa?
Che è più sana e ha più sapore, perché fatta da arrampicatori locali.

Come i pomodori a Km 0?
Certo! E la genuinità non è un'opinione.
Gli autori locali fanno bene **a chi scala**:
- hanno le notizie più fresche e più aggiornate;
- non rifilano solo gli spot più commerciali;
- reinvestono il ricavato in nuove falesie.

Gli autori locali fanno bene **al territorio**:
- pubblicano col buonsenso di chi ama il proprio territorio;
- sono attenti a promuovere tutte le località;
- sono in rete con la realtà locale.

E infine la cosa più importante:
sulle loro **rocce**, c'è un pezzetto del **loro cuore**

Nota
L'arrampicata è uno sport potenzialmente pericoloso, chi la pratica lo fa a suo rischio e pericolo.
Tutte le notizie riportate in quest'opera sono state aggiornate in base alle informazioni disponibili al momento, ma vanno verificate e valutate sul posto e di volta in volta, da persone esperte prima di intraprendere qualsiasi scalata.

FOR CLIMBING
BOOKS FOR BOLTS

Il 2% del ricavato di questa guida viene reinvestito in materiale per attrezzare vie e falesie

Km ZERO
Guida fatta da autori che vivono e sviluppano l'arrampicata sul territorio

G. Avesani, M. Bursi, F. De Marchi, C. Migliorini, D. Perotti, B. Vidali, N. Zorzi

VERONA ROCK

Falesie

Arrampicata sportiva tra Lago di Garda, Monte Baldo, Val d'Adige, Valpolicella, Valpantena e Lessinia

EDIZIONI **VERSANTE SUD**

VERSANTE SUD

SOMMARIO

Mappa generale 6
Ringraziamenti 8
Nota dei Curatori 10
Prefazione 14
Introduzione storica 16
I protagonisti 22
Associazioni presenti sul territorio veronese 36
Flora e fauna 38
Nota ambientale 42
I tiri più difficili 44
I tiri ancora da liberare 47
Dove scalare quando... 48
Alcuni consigli di buona condotta 50
Simbologia 52

LAGO 54
01. Belvedere 56
02. Garda 58
03. Marciaga 68

MONTE BALDO 74
04. Sengio Rosso 76

CHIUSA DI CERAINO 86
05. La Grola (Ca' Verde) 88
06. Gaium 100
07. Placca del Bruno 104
08. Sipario delle Ombre 108
09. Ceraino Classica 110
10. Eldorado 126

PASTELLO 130
11. Falesia degli Amici 132

DORSALE DEL CORDESPINO 136
12. Serpele 138
13. Cubo 140
14. La Bolla 142
15. Placca del Forte 148
16. Mitria 152
17. Placca d'Argento 154
18. Bastionata del Talian 158
19. Specchio 160
20. Palestra del Babo 164

TESSARI 168
21. Undulna 170
22. Tessari Storica 172
23. Grattugia 176

MONTE CIMO 182
24. Giardino delle Peonie 184
25. Meteorite 190
26. Maso Corona 194

BRENTINO 198
27. Falesia dei Ciclopi 200
28. Vajo dell'Orsa 208
29. L'isola che non c'è 218
30. Sottocoi 220

VALPOLICELLA 226
31. Ederland 228
32. Campore (Cerna) 234

VALPANTENA 238
33. Alcenago (Stallavena) 240
34. Tempio delle Cimici 256
35. Majocon 260

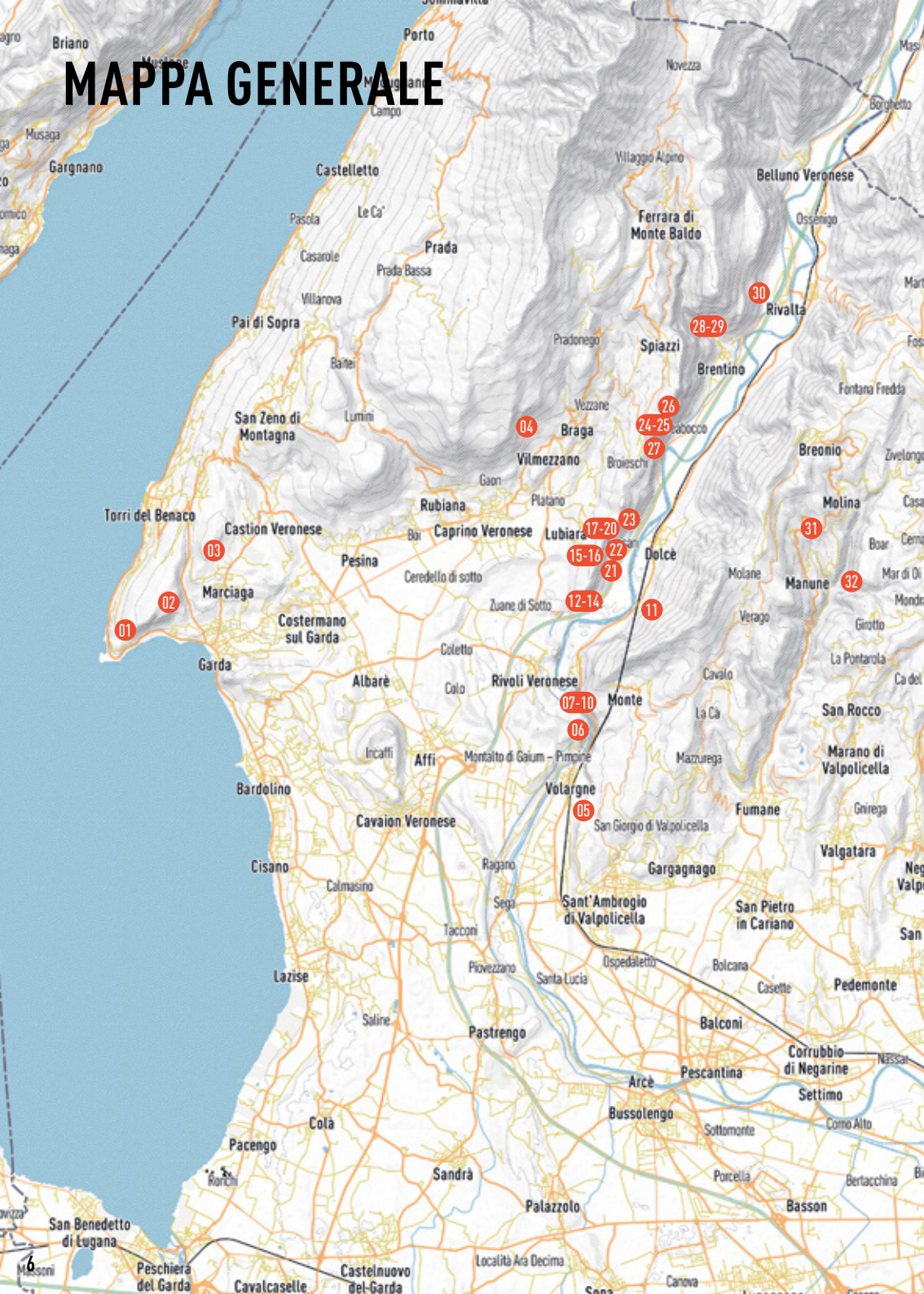
CEREDO 264
36. Ceredo 266
37. Ceredo Alta 282
38. New Ceredo 290
39. Ceredo Falconi 296

LESSINIA 306
40. Sega di Ala - La Lama 308
41. Gauli 314
42. Falesia del Torla 318



Diego Perotti *(© Arch. Perotti)*

MAPPA GENERALE




40
Villaggio San Michele
Sega di Ala
San Giorgio
Merendaore
Cischele
Maltaure
Luna
Recoaro Term
Tommasi
Vallene
Arnezzo
Stele
Scandole
Tinazzo
Selvavecchia
Villa
Masselli
Giazza
Campodalbero
Provalo
Vaccamozzi
Grietz
42
Vaona
Ronconi
Lesi
Masenèl
41
Campofontana
Staffor
Erbezzo
Biancari
Cescatto
Pezzo
Bolfe
Marana
Durlo
Sant'Anna d'Alfaedo
39
Ceredo
Balestre
Valdiporro
San Francesco
Tecchie
Bernardi
Bosco Chiesanuova
Stander
Crespadoro
38
37
36
Pozze
Costamora
Valle
Sartori
Valdivelo
Valle
Selva di Progno
San Bortolo delle Montagne
Vaggimàl
Corso
Contrada Dosso Gervasio
Erbisti
Velo Veronese
Garzon di Sotto
Corrubio
Giare
35
Lughezzano
Corbiolo
Dere
Menotti
Bolca
Croce dello schioppo
34
Prati
Roverè Veronese
Gaigari
Sant'Andrea
Sprea
Arzerè
Baltieri
Ca' del Diavolo
Bellori
Gonzi
Pionech
Corlaiti
Taoso
Fane
Prun
Sergie
Barco
Puriello
Lugo
Corrubio
Cerro Veronese
Monte Moro
Vestenanov
Menola
Saline
Dossi di Lavello
Montecchiane
Torbe
Mazzano
Maso
Dosso
San Mauro di Saline
Badia Calavena
Collina
Castelvero
Coda
Praole
Canova-Montanari
Ca nova
San Rocco di Piegara
Corno
Antonelli
Rancani
Vigo
33
Rosaro
Monte di Sopra
Zina
Bettola
Battistini
Cogollo
Cattignano
Dosso
Faldere
Azzago
Paravanto
Confenti
Villa
Stallavena
Maso
Palazzin
Dondolo
Carrarini
Scorgnano
Calavena
Finetti
Balzi
Cavazza
Pozza strosa
Case Vecchie
Castello
Arche
Muni
Romagnano
Montecchio
Moruri
Grezzana
Tregnago
Vito
Monchi
Ca di Caloi
Campiano
Marzana
Trezzolano
Pigozzo
Castagnè
Mezzane di Sopra
Quinto
Montericco
Pian di Castagnè
Clocego
Mezzane di Sotto
Cellore
Bogoni
Nesente
Mizzole
Gugi
Parona
Cazzano di Tramigna
Avesa
Poiano
Illasi
Marcellise
San Felice Extra
Montorio
Ponte Florio
San Briccio
Ferrazze
San Zeno
Costeggiola
VERONA
San Pietro di Lavagno
Scimmia
Colognola ai Colli

RINGRAZIAMENTI

La LAAC (Libera Associazione Alpinisti Chiodatori), storica associazione che da ormai quindici anni opera in Val d'Adige, ha ereditato il progetto di un'edizione aggiornata di *Monte Baldo Rock*, precedentemente curata da Eugenio Cipriani e Cristiano Pastorello, una guida comprensiva delle falesie e delle vie a più tiri presenti fra il Lago di Garda e il Monte Baldo, con qualche rara incursione in territorio trentino quando legata all'attività di alpinisti e scalatori veronesi. Fin da subito però l'iniziale gruppo di lavoro ha espresso il desiderio di riprendere in mano un'idea che da oltre dieci anni alletta l'immaginario veronese, accantonata dai precedenti autori a causa di resistenze esterne al tempo irrisolvibili per le quali, ad oggi, nessuno era mai riuscito a concretizzare un sogno: quello di produrre una guida onnicomprensiva delle falesie scaligere.
Il territorio di Verona ospita numerose pareti sviluppatesi grazie alla passione e al lavoro di tanti scalatori, locali e non, per cui, quando a progetto aggiornato si è trattato di mettere una tale mole di dati nero su bianco, ci si è subito resi conto che il censimento verticale dell'intera area sarebbe stato uno sforzo notevole, sia dal punto di vista della raccolta dati, sia da quello delle relazioni interpersonali. Con l'intento di creare una rete di condivisione fra quanti, chiodatori e appassionati scalatori, avrebbero deciso di collaborare per la realizzazione della guida, Claudio Migliorini, appoggiato dall'iniziale gruppo di lavoro, ha quindi tentato di portare avanti un arduo compito diplomatico e coordinativo incentrato sul dialogo e sulla collaborazione fra le parti.
Accolta inizialmente con entusiasmo, la proposta ha reso possibile l'ampliarsi e il consolidarsi di una squadra definitiva a monte del progetto, costituita dallo stesso Migliorini, Giovanni Avesani, Massimo Bursi, Fabio De Marchi, Diego Perotti, Beppe Vidali e Nicola Zorzi. Questi hanno strutturato, elaborato, ampliato e revisionato il materiale censito e i testi che via via arrivavano dal *network* di chiodatori e conoscitori delle diverse falesie tra i quali Niccolò Antonello, Alessandro Arduini, Federico Barbi, Gianluca Bellamoli, Claudio Bertamè, Federico Bertolazzo, Ivo Bonazzi, Fabio Bullio, Andrea Cazzanelli, Sergio Coltri, Alessandro Corradini, Aldo Davolio, Tommaso De Zuani, Francesco "Chicco" Fonte Basso, Luca Gelmetti, Matteo Labruna, Rolando Larcher, Augusto Lavezzari, Michele Lucchini, Luca Macarini, Tommaso Marchesini, Tiziana Najjar, Luigi Pinamonte, Erica Preosto, Luigi Salvadori, Andrea Simonini, Marco Stoppele, Andrea Tosi, Mirko Viviani, Marco Zangiacomi e Beppo Zanini.
A questa parte di lavoro che ha riguardato il censimento dei siti va aggiunto l'importante contributo dei dipinti delle falesie, tutti eseguiti da Giuseppe "Beppe" Vidali - restauratore oltre che instancabile esploratore-alpinista - con tecnica ad acquerello, i quali speriamo possano rendere la guida, pur diversa rispetto agli standard grafici a cui siamo abituati, non per questo meno chiara e bella. Le fotografie sono state invece fornite dai professionisti Riccardo Avola, Stefano Pichi e Giacomo Tonoli, e altri scatti da Alessandro Arduini, Giovanni Avesani, Piermattia Avesani, Michele Bort, Giampaolo Calzà, Luca Campetti, Stefano Cracco, Marco De Carli, Fabio De Marchi, Claudia Donati, Tommaso Dusi, Mattea Gandini, Claudia Garmilli, Michele Manara, Tommaso Marchesini, Tiziana Najjar, Camilla Piva, Giacomo Raffa, Andrea Simonini, Nicolò Tedeschi, Elena Vaona, Davide Zanetti, Andrea Zocca, Davide Zocca, Nicola Zorzi.
Infine, insieme alle descrizioni generali delle falesie a opera dei compilatori delle schede, specifici testi sono stati redatti da Eugenio Maria Cipriani (*Prefazione*), Cristiano Pastorello (*Flora e Fauna*), Massimo Bursi (*Introduzione storica* e *Personaggi di rilievo*), Diego Perotti (testi introduttivi, introduzioni alle macroaree, *Nota ambientale*).
Un grande ringraziamento va quindi a tutte le persone sopra citate - sperando di non aver dimenticato nessuno, nel qual caso ci scusiamo anticipatamente! - e più in generale a chiunque abbia dato un contributo alla nascita di questa guida dimostrando fiducia in noi e nel progetto: chi più e chi meno, chi con costanza e chi, pur collaborando fino alla fine, si è poi defilato nell'anonimato, rinnegandola.


ROCK
EXPERIENCE
THINK ECOLOGY, WEAR ROCK TECHNOLOGY
©Simone Pedeferri - "Gruppo Ragni di Lecco" - Photo by Michele Caminati
ROCKEXPERIENCE.IT
SHARE YOUR EXPERIENCE #ROCKEXPERIENCE #MYROCKEXPERIENCE
TAG YOUR EXPERIENCE @ROCKEXPERIENCEOFFICIAL
MAIN SPONSOR
GRUPPO RAGNI
CAI · LECCO

NOTA DEI CURATORI

Siamo consapevoli che la presente guida non è un'opera esaustiva dell'arrampicata sportiva a Verona. Nel territorio della provincia esistono infatti molte altre falesie, vecchie e nuove, che non sono state qui recensite. Per alcune di queste si è trattato di una scelta imposta da terzi: la grande maggioranza delle pareti su cui arrampichiamo sorge infatti su terreni privati, e talvolta può capitare che il sempre delicato equilibrio tra chiodatore, arrampicatore e proprietario venga meno, con la conseguente interdizione del sito: in alcuni casi si tratta di una situazione temporanea e risolvibile, in altri dobbiamo invece dire addio ai nostri progetti...

Per altre falesie si è deliberatamente scelto di non inserirle: in un'ottica di preservazione dell'ambiente naturale in cui sorgono, riteniamo sia nostro dovere proteggere quelle pareti che presentano delicati equilibri ambientali, in modo da tutelare la fragilità di ecosistemi che a nostro avviso non si prestano alla frequentazione massiva, per quanto responsabile essa sia.

Vi esortiamo quindi, qualunque sia il caso, a rispettare divieti e proprietà private, anche qualora riusciate a reperire informazioni relative a questi luoghi in rete, attraverso il passaparola o chiedendo direttamente al chiodatore/i: ricordiamoci che, contrariamente a quanto forse ci piacerebbe pensare, l'arrampicata non è un'attività a impatto zero, e il suo grado di sostenibilità deriva, anzitutto, dalla nostra capacità di rinuncia, tanto più eticamente rilevante quando la bellezza di una grotta, la suggestione di un ambiente naturale o la qualità di un determinato tipo di roccia ci indurrebbero al contrario.



Claudio Migliorini, Ceraino *(© Riccardo Avola)* ←



ABBIGLIAMENTO TECNICO
CLIMBING - ALPINISMO - TREKKING - SCI



Largo dei Vespri, 6
Nicolosi (CT)

El Bahira Campeggio
Contrada Salinella snc
San Vito lo Capo (TP)

tel. 095 910173 —
m. 349 166 0782
servolare17@hotmail.it

www.servolare17.com





Ceredo Alta, Alex Ventajas *(© Giacomo Tonoli)*

PREFAZIONE

di Eugenio Maria Cipriani

La vita può essere capita solo tornando indietro; ma deve essere vissuta andando avanti.
Søren Kierkegaard

Come dar torto al filosofo danese? Il futuro va preparato attraverso la conoscenza del passato unita alla consapevolezza del presente volgendo però lo sguardo sempre verso nuovi traguardi. Ed è quanto testimonia questa guida. Un'opera sino a qualche anno fa impensabile e che oggi condensa il lavoro di una équipe quanto mai eterogenea per età, formazione culturale ed esperienze di vita. In queste pagine troviamo infatti raccolto, descritto e proposto il contributo che diversi rappresentanti del mondo alpinistico e di quello dell'arrampicata sportiva veronesi hanno profuso in quasi mezzo secolo di attività negli innumerevoli siti d'arrampicata sportiva della provincia scaligera. Chi prima e chi dopo, chi da precursore e chi da epigono.
L'arrampicata sportiva su strutture rocciose naturali, un tempo chiamate "palestre di roccia" ma che con la sportivizzazione di questa attività hanno assunto il nome più esotico e melodioso di "falesie" (che poi, sia chiaro, è un termine mutuato dalla geologia) ha fatto la sua prima comparsa nei primissimi anni Ottanta non solo a Verona ma in tutta Europa. A essere realisti, e anche un po' cinici, è stata un po' una scoperta dell'acqua calda in quanto, già agli inizi del Novecento, non pochi fra gli scalatori di punta, specialmente dolomitici, nutrivano un vero e proprio culto per le sedute di allenamento sulle breve pareti rocciose collinari o di fondovalle. Si parte dalle palestre di roccia attrezzate a fine Ottocento dalla "Gilde zum grossen Kletterschuh" - ovvero l'austriaca "Compagnia della scarpa grossa" di cui facevano parte, per intenderci, quelli che per primi scalarono nel 1902 il Campanile di Val Montanaia – per arrivare, tanto per citare un nome fra i molti, sino al roveretano Armando Aste, straordinario alpinista, che da giovane (anni Cinquanta e Sessanta) bazzicava a due passi da casa le brevi ma solide rupi della Val Scodella. Nel mezzo di questo arco temporale, non possiamo non ricordare e inserire la figura del fuoriclasse triestino Emilio Comici. Il quale non solo perse la vita (pare per una bravata e non per la rottura di un cordino come riportano le sue biografie) proprio in una palestra di roccia, ma che "inventò" una sorta di proto-arrampicata sportiva (con tanto di "voli" controllati) sulle rupi carsiche della Val Rosandra arrivando persino a ideare un rocciodromo, vale a dire una sorta di embrionale "King Rock" concepito però all'aperto.
Insomma, per chi ancora non l'avesse capito, l'arrampicata sportiva è, di fatto, una colorata farfalla uscita da un'opaca crisalide alpinistica che, se da un lato ha avuto l'innegabile merito di averla per decenni incubata, dall'altro ne ha per vari motivi rallentato a lungo la definitiva schiusura. È infatti solo a partire dagli anni Novanta, a Rock Master e Campionati mondiali di arrampicata già ben avviati, che questa disciplina ha potuto finalmente vantare una storia autonoma con propri eroi (non più legati solo al mondo alpinistico), una dimensione economica e commerciale specifica e un riconoscimento ufficiale culminato nell'ammissione ai Giochi Olimpici.
Inizialmente una seduta in palestra di roccia era una copia in formato ridotto di un'ascensione alpinistica, con tanto di stretta di mano sulla sommità della parete e discesa a piedi per sentiero. Le calate in moulinette erano al di là di ogni più fervida immaginazione e non era raro, ricordo bene, doversi arrangiare in via o in sosta con chiodi o cordini propri. Il passaggio dal chiodo allo spit-rock, prima, e al fix col tassello, poi (che son cose ben differenti anche se si continua genericamente a parlare di spit quando si parla di protezioni fisse) o al resinato, nelle varie strutture del veronese avvenne nel corso di un decennio. E non senza controversie. C'era chi inneggiava alle nuove protezioni e chi, non riuscendo a scollegare mentalmente l'alpinismo dall'arrampicata, le riteneva una deriva etica. Di conseguenza negli anni Ottanta e sino ai primi anni Novanta non furono pochi i monotiri, anche di elevata difficoltà (per

l'epoca) aperti con chiodatura mista da chi, già alpinista, si sentiva tuttavia in colpa nel forare la roccia. Poi, col tempo, anche i più conservatori capirono che una cosa è l'alpinismo e un'altra è l'arrampicata sportiva. E così, oggi, se per fare alpinismo di buon livello è necessario alternare salite in montagna con sedute in falesia, per essere buoni arrampicatori sportivi non c'è più bisogno di passare per le forche caudine dell'alpinismo. Finite le chiodature e le demenziali schiodature "etiche", oggi restano solo le schiodature "tout court" perpetrate da quei furbetti che asportano le placchette per attrezzarsi una via a spese altrui e a danno della comunità. L'etica si evolve, la meschinità è immarcescibile.
Se il passaggio dalla palestra alla falesia e dall'alpinismo all'arrampicata sportiva ha richiesto tempo per essere accettato, l'adesione al "sintetico" è stata invece immediata al punto che oggi sono più coloro che iniziano ad arrampicare su colorate prese di resina che su appigli e appoggi creati da madre natura. A Verona ciò è avvenuto anche e soprattutto grazie ad alcuni lungimiranti arrampicatori-imprenditori che nel 2008 hanno trasformato un sogno in realtà realizzando una palestra indoor multifunzionale capace di rivaleggiare con quelle già presenti in altre regioni italiane. Nel volgere di poco il "King Rock", questo il nome della struttura, è diventato il punto di riferimento per antonomasia dei climbers veronesi e non solo. Inoltre, grazie alla possibilità di poter arrampicare indoor tutto l'anno senza essere condizionati dal meteo e dal clima, il livello medio degli scalatori veronesi è salito considerevolmente e, in parallelo, è salito anche il livello medio in falesia mentre i fuoriclasse, anche grazie alle simulazioni sul sintetico, sono riusciti a concepire itinerari sulle falesie veronesi sempre più difficili. Tutti puntualmente riportati nella presente guida che avrebbe dovuto essere – almeno nelle intenzioni dei promotori - il risultato finale della disinteressata collaborazione fra individualità e realtà associative diverse. Invece è successo che questo lavoro, portato avanti con lungimiranza ed entusiasmo da molti, di punto in bianco ha subito una sorta di sabotaggio da parte di alcuni. C'era da aspettarselo, mi verrebbe da dire sulla scorta di una quarantennale convivenza con questo stato di cose. Anche se, in tutta sincerità, credevo e speravo che si fosse finalmente riusciti a cancellare quelle perplessità, quelle diffidenze e quelle incomprensioni che da sempre hanno caratterizzato il mondo dell'arrampicata veronese.
Purtroppo, però, non è stato così. Tuttavia, l'insipienza di pochi (i soliti noti) che, a dispetto del dettato del filosofo danese citato in apertura, non riescono ad andare avanti, alla fine non è riuscita a frenare l'entusiasmo, la buona fede e la sincerità dei molti che in quest'opera hanno creduto, che per quest'opera hanno lavorato e che, giustamente, di quest'opera vanno fieri.

I Nani, innovativo gruppo storico degli scalatori veronesi a fine degli anni 70. A sinistra Bruno Bettio e in braccio Beppo Zanini. ↓



INTRODUZIONE STORICA

Breve storia dello sviluppo dell'arrampicata sportiva nel territorio veronese
di Massimo Bursi

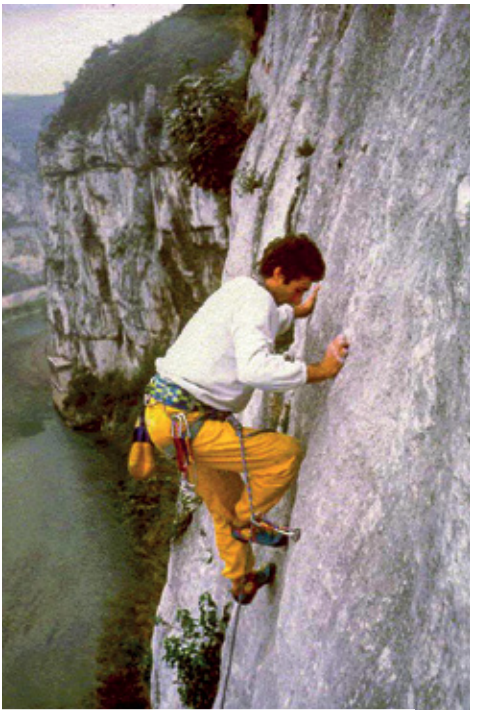
A Verona, la storia delle falesie inizia nel 1935 quando Alberto de Mori individua nelle rocce di **Stallavena** una palestra adatta per addestrarsi in vista delle scalate sulle Alpi.

L'ARCO È TESO (1973-1982)

Nel 1973 a **Stallavena** vi sono poche vie aperte principalmente da Milo Navasa, Claudio Dal Bosco, Franco Baschera e Giancarlo Biasin. I giovani Gerardo Gerard, Claudio Filippini, Sergio Faccioli, Andrea Taddei, Franco Sgobbi, Lorenzo Avesani, Beppo Zanini, Angelo Recchia, Lino Ottaviani, Angelo Seneci, Gianni Rodighiero, Silvio Campagnola, ripetono le vie nello stesso vecchio stile fatto di scarponi, staffe e poca arrampicata libera. Il grande cambiamento di questi anni è stato il passaggio dagli scarponi alle scarpe da ginnastica e l'accantonare le staffe per tirare direttamente i chiodi in virtù del maggiore allenamento. Nel 1978-79, i giovani nuovi scalatori si aggregano in un gruppetto spontaneo chiamato "i Nani": hanno nuove idee, praticano un alpinismo libero dai vincoli della tradizione e fra questi spiccano le figure di Bruno Bettio, Beppo Zanini, i fratelli Stefano e Cristiano Tedeschi. Il momento magico dei Nani è quando approdano alla Chiusa di **Ceraino** dove trovano pareti vergini di stupendo calcare in un ambiente naturale affascinante. Beppo Zanini ricorda che la scoperta di **Ceraino** avvenne in un pomeriggio estivo del 1978 quando iniziò il primo tiro del futuro *Scoglio Rufus*. Sempre nella Chiusa di **Ceraino**, segnaliamo la **Placca del Bruno** inizialmente salita da Bruno Bettio.

LA FRECCIA SCOCCA (1983-1990)

Il periodo successivo vede l'esplosione del fenomeno dell'arrampicata libera grazie all'introduzione delle scarpette e all'utilizzo degli spit. In pochi anni, moltissimi siti della Val d'Adige, della Valpantena e della Valpolicella, vengono rapidamente colonizzati.
Ora operano sul territorio quattro diversi gruppi: i caprinesi guidati da Sergio Coltri, gli scalatori che fanno capo alla sezione CAI di San Pietro In Cariano, Eugenio Cipriani con i suoi amici e la banda che fa capo a Beppo Zanini. La prima falesia ad essere stata aperta fu la **Palestra del Babo** grazie al compianto Franco Coltri.
Nel 1981 comincia ad emergere il personaggio chiave della storia alpinistica della Val d'Adige. Sergio Coltri, assieme al compagno Carlo Laiti mettono le mani sull'estesa falesia del **Sengio Rosso**. È importante sottolineare che questa falesia, come poi tutte le falesie del veronese, dopo una prima apertura "eroica", verranno rivisitate, ri-attrezzate, ampliate dai primi salitori stessi o dalle successive generazioni.
Nel 1984, a **Ceraino**, l'allora emergente Sergio Coltri comincia a creare autentici capolavori. Sergio Coltri esplorò sistematicamente molte falesie della zona: la **Bastionata del Talian** e la **Placca del Forte, Tessari Storica**, **Serpele** e **Mitria**. Successivamente vengono messe le mani nelle falesie di **Garda**: Sergio Coltri attrezzò i settori **Metoga** e la **Parete dei Sogni**, mentre Eugenio Cipriani si dedicò al settore **Garda Alta.**
Un altro gruppo molto attivo fa capo al CAI di San Pietro in Cariano che aggrega scalatori di valore come Emanuele Perolo, Maurizio Marchesini, Luciano Corsi, Maurizio Tommasi, Paolo Ettrappini, Gianni Bettinazzi, ma soprattutto l'attivissimo Luigi Pinamonte: questi si concentrano prevalentemente sulla **Ca' Verde** e su **Marciaga**, colonizzate verso il 1984/85.



Massimo Bursi alla Placca del Bruno negli anni 80. ↑



Ceraino, tentativo allo scoglio Rufus, 1979. ↑

Nel frattempo Eugenio Cipriani, con Tano Cavattoni e Gianni Rodighiero, scalano, nel 1982, la **Placca d'Argento** per poi dedicarsi alla chiodatura della parete del **Cubo**.
Nel 1983, in Valpolicella, i nostri tre, esplorano la **Torre dei Ciliegi**, la **Sengia Sbusa** ed i **Pilastri di Boemia**. A Beppo Zanini si deve anche l'apertura, in Val d'Adige della falesia **Grattugia**. In generale l'opera di Beppo Zanini, l'uomo che ha consentito ai veronesi di arrampicare dietro a casa ed in sicurezza, è stata, ed è tuttora, a dir poco monumentale. Lui ha messo mano alla chiodatura e successivamente alla richiodatura di intere falesie, finanziando questi lavori con le vendite di guide ma anche aggiungendo denaro personale. Non vi è falesia storica, dove Beppo Zanini non sia intervenuto per migliorare la chiodatura di un determinato itinerario e tutti i suoi lavori sono sempre stati svolti in maniera molto precisa, con coscienza e cognizione.
In questi anni matura Nicola Sartori che contribuisce ad innalzare di molto il livello dell'arrampicata libera. Utilizzando un piantaspit a mano, nel 1983, Nicola Sartori apre a **Stallavena** le sue prime due vie: *Messaggeri del teschio* (7a+) e *il signore degli Inganni* (6b). Sartori stabilisce una forte intesa con Tano Cavattoni, un altro autentico talento naturale: assieme salgono in libera la via *Only diei* (7b) e *Sigagnola club* (7a+) alla **Placca d'Argento**. Negli anni successivi Nicola Sartori assieme al fratello Emanuele chiodano il **Sipario delle Ombre**.

LA FRECCIA VOLA (1991-2007)

Nel 1991 l'arrampicata estrema cambia ancora paradigma: il gioco si sposta dalle placche agli strapiombi. **Ceredo**, falesia già conosciuta ed esplorata da Eugenio Cipriani, nel 1991 diventa un laboratorio, internazionale, delle altissime difficoltà in marcato strapiombo.

Mentre tutta la Val d'Adige viene riconosciuta per la qualità della sua roccia e per la bellezza dell'arrampicata specie in placca, **Ceredo**, con i suoi quasi 200 itinerari, diventa la falesia di riferimento per le alte difficoltà in strapiombo. I primi itinerari sportivi vengono aperti da Beppo Zanini e Michele Campedelli ma poi entrano in campo i fuoriclasse Nicola Sartori, Luca Gelmetti e Andrea Tosi che si sbizzarriscono nel creare itinerari caratterizzati da una forte continuità in strapiombo spesso su fantastiche canne dove l'allenamento e la resilienza non sono mai abbastanza. E con Ceredo nascono i *ceredisti*, un gruppo di *local*, stregati dal luogo magico e schiavi delle difficoltà crescenti di queste vie che richiedono numerosi tentativi ma che danno anche tanta soddisfazione!

A metà degli anni '90 il gruppo dei *ceredisti* chioda la falesia della **Sega di Ala**, attività ripresa da Francesco Fonte Basso e da Andrea Simonini. Nell'anno 2000 Luigi Zavatteri e amici, tra i quali Gianluca Bellamoli, chiodano la falesia del **Majocon**. A partire dalla metà anni '90, Lodovico Gaspari attrezza il sito di **Campore**. Per anni rimasta semisconosciuta, solo in tempi recenti è stata riscoperta e ulteriormente valorizzata con la chiodatura di nuovi itinerari da parte di Tommaso De Zuani e Michele Lucchini e frequentata specie d'inverno per le sue miti temperature. Nel 1997 Beppe Vidali chioda la falesia **Belvedere**, il **Giardino delle Peonie** e successivamente la **Sgrenza**. Su queste due ultime falesie Luca Gelmetti aprirà delle linee interessanti e si preoccuperà di allungare le linee spostando sensibilmente in alto le catene. Luca Gelmetti inizia, nel 1999, la chiodatura di una splendida falesia estrema: il **Meteorite**. Silvio Scandolara effettua le prime arrampicate nella sconosciuta falesia di **Soave.**

L'arrampicata ha sempre richiesto un allenamento specifico ma ora con l'apertura di itinerari estremi specie a **Ceredo**, diventa necessario allenarsi a secco in maniera scientifica e sistematica ed allora le vecchie mura austriache che contornano la città di Verona, utilizzate per allenarsi, non bastano più.. sono necessarie delle specifiche pareti indoor... che però ancora non ci sono! Ecco allora che i ragazzi più forti, quelli che frequentano abitualmente **Ceredo**, si organizzano con pannelli e muri ciascuno nelle proprie case, seguendo l'esempio del super-muro di Luca Gelmetti, leader

Bus de la Matea. Beppe Vidali su *Caprino connection.* ↓



indiscusso! Ma quello che manca ancora è la necessità di socializzare ed allora nasce la prima sala boulder pubblica di Verona al negozio Turnover di Grezzana dove, guarda caso, Luca Gelmetti gestisce il reparto di alpinismo. Successivamente questi ragazzi costituiscono il *Ceredo Climbing Team* ritrovandosi in una vecchia scuola di San Briccio, all'occasione trasformata in sala boulder! Inoltre, essendosi allargata la base degli scalatori, succede che diversi alpinisti più appassionati, dietro la spinta di Nicola Tondini, conseguono il brevetto di Guida Alpina e si costituiscono in un'associazione dal nome di *X-Mountain*. Ma non è tutto, altri alpinisti entrano infatti a far parte della ristretta ed elitaria cerchia degli Accademici del CAI: Alberico Mangano, Silvio Campagnola, Arturo Franco Castagna e Cristiano Pastorello. È da notare che era dagli anni 60 che Verona non produceva alpinisti o scalatori Accademici. Nel frattempo si pone il problema della manutenzione di tutti questi siti di arrampicata ed allora Sergio Coltri, Beppe Vidali e Lodovico Gaspari, costituiscono, nel 2005, la LAAC (Libera Associazione di Alpinisti Chiodatori) che opera in Val d'Adige.

NUOVE FRECCE NELL'ARCO (2008-2022)

Nell'ultimo periodo della nostra storia locale osserviamo due fenomeni: da un lato assistiamo all'apertura di un grande centro di arrampicata indoor, dall'altro lato osserviamo che, aumentata la base degli scalatori, l'apertura di nuove falesie continua frenetica e senza sosta grazie soprattutto alle nuove generazioni. Nel 2008, Nicola Tondini riesce a coagulare energie e risorse economiche per dare vita al progetto del King Rock e la plastica si mescola irrimediabilmente con la roccia. Oramai l'arrampicata è sdoganata come un vero e proprio sport riconosciuto persino dal comitato olimpico. Ma cerchiamo di seguire fedelmente la storia, anzi la cronaca, di quello che succede nelle nostre falesie, dove nuovi cantieri proseguono senza sosta, dalla Val d'Adige, alla Valpolicella, in Valpantena e pure nel parco naturale della Lessinia.

Only Diei alla Placca d'Argento. ↓



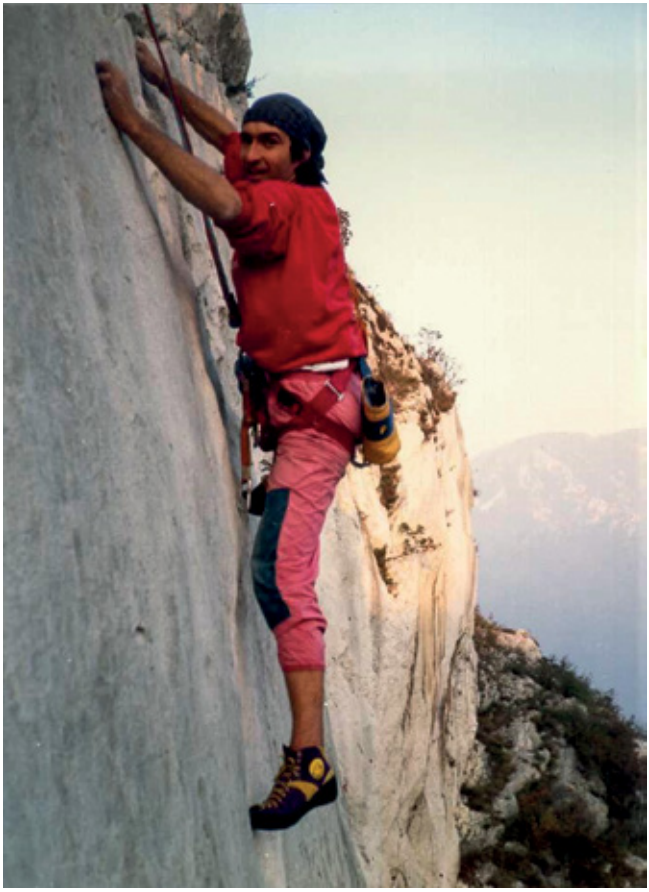
Sergio Coltri sull'ultimo tiro di *Prigioniero del Sogno*. ↓



A **Garda**, il sempreverde Nicola Sartori amplia la **Parete dei Sogni** aggiungendo nuove lunghezze estreme. Fioriscono inoltre una serie di falesie nel vajo dell'Orsa dove già alla fine degli anni novanta, Igor Micheletti, con il supporto di Beppo Zanini, ha attrezzato le prime vie. Andrea Simonini e clan apre la **Gigliottina** e **Jamaica** mentre la LAAC, attrezza la falesia **Inverno**. Un'altra falesia di questo periodo è la falesia **l'isola che non c'è** scoperta da Beppe Vidali con Cristiano Pastorello. Sempre in Val d'Adige segnaliamo una delle ultime realizzazioni di Sergio Coltri, **Maso Corona** che si trova sulla fascia rocciosa sommitale del Monte Cimo, a picco sulla sottostante Val d'Adige, nei pressi del paese di Spiazzi. Un altro sito interessantissimo e con arrampicata simil Ceredo è la **falesia dei Ciclopi** che nel periodo 2015-2017 è stata valorizzata da Rolando Larcher, con Marco Curti, in arte *zio Tibia,* su una serie di vie a più tiri di Sergio Coltri e Luigi Pinamonte. Tale falesia è diventata un altro bel laboratorio di difficoltà estrema in strapiombo e agli amici trentini si sono successivamente aggiunti nel cantiere un'altra squadra di "operai veronesi", guidata dall'instancabile Andrea Simonini, che assieme a Nicola Zorzi, Tiziana Najjar e Tommaso Marchesini, hanno attrezzato il settore destro. Nei pressi di Tessari, la LAAC ha valorizzato una falesia, chiamata **Undulna**, inizialmente esplorata da Eugenio Cipriani ma solo recentemente richiodata da Luca Gelmetti: un sito che presenta un'arrampicata facile per i meno esperti. Alessandro Arduini ed amici, a sud della storica falesia di **Ceraino**, pressi della chiesetta di Gaium, ha colonizzato le falesie di **Gaium** (2015) e **New Gaium** (2019) che presentano interessanti linee di salita, una falesia comodissima anche per i climber che non amano camminare! Sempre Alessandro Arduini, nel 2013, individua vicino a Rivalta una bella e fresca grotta, chiamata **Sottocoi**, dove assieme a diversi amici tra i quali Andrea Simonini, Ivan Maghella, Cristiano Pastorello, Valentino Farinola attrezzano diverse belle linee di scalata. Due anni dopo, nel 2015, tre amici, Alessandro Arduini, Ivan Maghella e Marco Gnaccarini si lanciano nell'aprire la **falesia degli amici**, situata sul versante sinistro orografico della Val d'Adige, sotto il monte Pastello. Nella caratteristica gola di **Ceraino**, abbiamo invece Andrea Simonini all'opera per aprire sul versante sinistro orografico della gola, quasi di fronte alla storica falesia di Ceraino, la nuova falesia chiamata **Eldorado**. Ogni volta che Andrein si mette all'opera, trascina il suo gruppo di amici: Marco Battaglia, Michele Battaglia, Sergio Coltri, Giacomo Duzzi, Lorenzo Moretto, Alessandro Pimazzoni, Lisa Guzzo e Tommaso Marchesini. Sempre in Val d'Adige, il crinale orientale del Monte Cordespino regala sempre nuovi spunti alle nuove generazioni di climber. Nel 2013 Andrea Simonini inizia i lavori alla falesia dello **Specchio**, chiodando alcune vie. Successivamente viene aiutato negli anni successivi Michele Lucchini, Giacomo Duzzi, Tommaso Marchesini ed Ivo Bonazzi. Nel 2018 Tommaso Marchesini, Tiziana Najjar e Nicola Zorzi danno vita ad una falesia chiamata **la Bolla**; successivamente Giovanni Avesani, Ivo Bonazzi e Nicolò Tedeschi si sono aggiunti al gruppo dei chiodatori. Nel 2019 l'instancabile Andrea Simonini, con il solito gruppo di amici, inizia i lavori della **falesia Babo 2.0** che affronta i punti più scabrosi della prima falesia storica della Val d'Adige, la **palestra del Babo** colonizzata circa quarant'anni prima: è un cerchio che si chiude, un cerchio che include diverse generazioni di climber, amicizie, placche, strapiombi, gocce da tenere, spalmi al limite, a volte sconfitte ma spesso risate e birre bevute insieme con gli amici...

Ma spostiamoci ora su un altro territorio. Sopra Fumane, nei pressi di Molina e precisamente in località Botesela troviamo **Ederland**, scoperta e chiodata da Federico Barbi, Luca Maccarini, Mirko Viviani e Marco Zangiacomi. Segnaliamo poi il **Tempio delle Cimici**, ad opera dei fratelli Tommaso e Sebastiano De Zuani, Michele Lucchini e Giacomo Duzzi,. Innanzitutto la falesia di **Ceredo Alta**, colonizzata con una decina di itinerari fin dai primi anni 80 da Eugenio Cipriani, ma ora estensivamente attrezzata grazie all'attività di Beppo Zanini, Emanuele Sartori, Francesco *Chicco* Fonte Basso, Andrea Simonini, Bruno Fornari e Gianluca *Gian* Bellamoli. Interessante è anche il progetto di **Falconi**, parete situata su un balcone a nord di **Ceredo Alta**, progetto finanziato tramite la vendita di un calendario d'arrampicata del compianto fotografo e climber Mauro Magagna. La squadra di questa falesia vede all'opera Andrea Simonini, Francesco *Chicco* Fonte Basso, Giacomo Duzzi, Gianluca Bellamoli e Bruno Fornari. L'ultima nata è la falesia di **New Ceredo**, una bassa fascia rocciosa

strapiombante nei pressi di **Ceredo** classica, scoperta e valorizzata a partire dagli anni '90 con l'iniziale chiodatura da parte del compianto Marco Marras, Giampaolo Pesce e Beppo Zanini. Ma è solo recentemente che Alessandro Corradini, in arte *Classe*, e Christian Longo hanno ripreso in mano il trapano per completare la falesia. Ancora più ad est, ma sempre in Lessinia segnaliamo la nuova falesia di **Gauli**, vicino all'omonima contrada e quella di **Torla** vicino ad un recente omonimo rifugio nei pressi di Campofontana aperta da Marco Stoppele con Domenico Ghellera e Michele Campostrini. Segnaliamo inoltre, negli ultimi anni, le attività manutentive svolte da diversi gruppi di Aspiranti Guide coordinate da Nicola Tondini che hanno "adottato" alcune falesie (**Marciaga**, **Ca' Verde**, **Sipario delle Ombre e Campore)** e, con scopo didattico, hanno provveduto ad effettuare massicci interventi di richiodatura.



Massimo Bursi, Placca d'Argento, top rope (prima che venisse chiodata) ←

I PROTAGONISTI

DI MASSIMO BURSI

GIUSEPPE BEPPO ZANINI

Classe 1957, Beppo rappresenta l'anello di congiunzione fra la generazione storica degli anni sessanta rappresentata da Milo Navasa, Claudio Dal Bosco e Franco Baschera e la nuova generazione dei Nani, di cui fu un attivissimo rappresentante. Dopo un periodo di apprendistato da speleo si butta sull'arrampicata assieme al compianto Franco Sgobbi e così nell'aprile del 1973 inizia a frequentare la palestra di Stallavena. In quegli anni di profonda trasformazione di attrezzatura ma soprattutto di mentalità, assieme ai Nani, è uno dei primissimi a viaggiare in Calanques, in Verdon, in Val di Mello e a Finale Ligure, portandosi a casa un bagaglio esperienziale di come sta evolvendo il variopinto mondo dell'arrampicata. Per molti anni pratica un alpinismo di buon livello assieme a Bruno Bettio con il quale scala il Pilone Centrale del Freney sul Monte Bianco. Dapprima a Stallavena ma poi anche a Ceraino e poi su gran parte delle falesie del veronese mette a frutto l'esperienza accumulata nei suoi frequenti viaggi nelle citate mecche d'arrampicata. Malgrado appaia burbero, ha un'anima veramente generosa e quanto ha fatto per l'arrampicata a Verona è davvero insuperabile... Eppure già nella guida di Stallavena del 1987 aveva scritto che... avrebbe abbandonato la sua carriera di chiodatore e sarebbe andato subito in pensione!

5 domande a Beppo

Quale falesia meglio rispecchia la tua personalità?

Sicuramente Stallavena a cui sono molto legato e dove ho iniziato ad arrampicare, ma un tempo mi trovavo molto bene anche a Ceraino.

Se dovessi descrivere in tre parole la tua arrampicata sportiva, come la descriveresti?

Non mi piace l'arrampicata massificata di adesso, spesso fine a se stessa ove il grado ne è l'essenza. Per capire la differenza con l'arrampicata come la intendo io consiglio di vedere il video "Finale 68"... non per nostalgia ma solo per capire. L'arrampicata può essere ancora una piccola avventura fatta di cose semplici, ricerca ed emozioni... un pò quello che sono stati per qualcuno gli anni 70, 80 ed anche 90 dove era possibile vivere l'avventura anche in falesia. Comunque mi fa piacere vedere che ci sono ancora giovani che vanno oltre... ed in questi mi rispecchio.

Secondo te è meglio aprire nuove falesie o valorizzare e ripristinare quelle già esistenti? Perché?

Ben venga aprire oggi nuove falesie che significa spesso gradi alti. Ripristinare però è comunque doveroso, in particolare considerando l'alto numero di arrampicatori in circolazione.

Come vedi il futuro dell'arrampicata nel nostro territorio?

Non ne ho la più pallida idea.

Quali progetti futuri hai in mente?

Continuare a scalare con buoni amici per i prossimi 20 anni...

SERGIO COLTRI

Sergio, classe 1955, è stato senz'altro il motore primo che ha mosso la rivoluzione dell'arrampicata in Val d'Adige. Dotato di un fisico eccezionale, manifesta fin da subito un notevole talento per l'arrampicata, muovendosi, naturalmente, in solitaria, su gradi molto elevati. Inizia ad arrampicare assieme all'amico, compaesano, Carlo Laiti muovendosi in contemporanea in un ambiente pressoché ancora vergine, creando le prime falesie e le prime vie a più tiri come allenamento in vista delle scalate in Dolomiti. In Val d'Adige apre autentici capolavori, spesso in solitaria o insieme a Carlo Laiti ed altri amici, introducendo l'utilizzo dei cliff sulle gocce e spingendo audacemente l'arrampicata libera o con pochi passi di artificiale, ma assolutamen-

te con chiodatura parca sulla quale i ripetitori perderanno anni di vita. "L'apertura delle nuove vie è una componente fondamentale della mia ricerca personale: crei qualcosa tu!" Anche le sue numerose solitarie in Dolomiti sono una risposta ad un insopprimibile stimolo interiore: ricordiamo solo la Cassin alla Torre Trieste, la Lacedelli alla Scotoni, la via delle Guide al Crozzon di Brenta e lo spigolo nord dell'Agner. Infine l'associazione LAAC, di cui Sergio è stato un attivo fautore, ha permesso un armonico sviluppo dell'arrampicata in Val d'Adige.

5 domande a Sergio

Quale falesia meglio rispecchia la tua personalità?
Senza ombra di dubbio è la mia prima falesia dove ho iniziato ad attrezzare e dove non esisteva nulla, nessuna salita: il Sengio Rosso. Comunque in parallelo aggiungerei Ceraino dove l'intelligenza motoria e un eccellente uso dei piedi era ed è indispensabile per salire, fattori questi congeniali alle mie capacità arrampicatorie.

Se dovessi descrivere in tre parole la tua arrampicata sportiva, come la descriveresti?
Ho sempre ritenuto l'arrampicata in falesia (e cioè sportiva) solo una preparazione all'alpinismo e dunque non un obiettivo fine a se stesso, perciò non ho mai lavorato tiri con lo scopo di raggiungere un grado, se mi riuscivano a vista o massimo in due o tre tentativi bene, altrimenti non me n'è mai importato nulla e comunque, per quel che mi riguarda, più che il grado, ho sempre gioito di più nello scoprire posizioni e movimenti nuovi che mi facevano superare i punti cruciali che la roccia mi presentava.

Secondo te è meglio aprire nuove falesie o valorizzare e ripristinare quelle già esistenti? Perché?
Per uno come me che ha sempre avuto la passione della ricerca e nel creare qualcosa di nuovo, non posso dare una sola risposta bensì entrambe le risposte hanno la mia approvazione. Il perché sta nel modo di agire di ciascuna persona, c'è chi esprime la propria passione nel creare sempre qualcosa di nuovo e chi si realizza nel risolvere i

Beppe Vidali, Sengio Rosso. ↓



rebus dell'arrampicata. Un'opera creata non si può abbandonarla all'oblio, ma andrebbe sempre conservata e continuamente valorizzata.

Come vedi il futuro dell'arrampicata nel nostro territorio?
Nulla di diverso da come lo vedevo 40 o 50 anni fa, nel senso che come in tutte le cose di questo mondo si va sempre verso un'evoluzione, così è anche per il futuro dell'arrampicata. Quando ho iniziato io ad arrampicare e aprire nuovi itinerari nel nostro territorio, lo spazio a disposizione era enorme, comodo e praticamente quasi tutto vergine, oggi molto è stato fatto, ma possibilità ce ne sono ancora molte, magari non a portata di mano, ma con la passione, l'impegno e l'evoluzione, il futuro dell'arrampicata è ancora attuale e come è stato per me e per molti altri, anche oggi ognuno ha il diritto di esprimere la propria passione e creare itinerari come meglio crede, sempre nel rispetto della natura e della proprietà altrui.

Quali progetti hai in mente?
A 67 anni e con molti problemi fisici, progetti purtroppo non ne ho più e neppure li penso; da parte mia rimane solo il sognare ed è l'unica cosa che mi posso ancora concedere... Ora per me la cosa più importante è cercare solo di divertirmi con il poco che riesco ancora a fare.

GIUSEPPE VIDALI
Beppe, classe 1959, è un altro pilastro del periodo d'oro delle esplorazioni della Val d'Adige. Anche lui, come molti altri climber coetanei, si muove contemporaneamente, in modalità esplorativa, sulle falesie, sulle vie a più tiri della Val d'Adige e soprattutto in montagna. Dopo un iniziale umido apprendistato speleo si dedica all'arrampicata solare facendo della Val d'Adige il suo campo di esplorazione preferito, specie sulle placche ("la placca ti mantiene giovane e ti fa lavorare il cervello") e spesso in coppia con Sergio Coltri. Vive un intenso periodo (sette anni?) in furgone assieme ad Eugenio Cipriani durante i quali scorrazzano in lungo ed in largo per tutte le Dolomiti aprendo un elevato numero di nuovi itinerari. In Dolomiti ha pure un nutrito portafoglio di ripetizioni interessanti specie in Marmolada, ma si entusiasma ripensando alle ripetizioni delle impegnative vie di Roberto Mazzilis sulla magnifica roccia delle Dolomiti Carniche e soprattutto lontano dalla folla! In Val d'Adige, il suo nome ricorre spesso nell'apertura di fantastici itinerari e falesie ma soprattutto nell'esplorazione degli angoli più nascosti, più solitari e più impervi della Val d'Adige. Coniuga la sua passione verticale con un'ottima vena artistica come possiamo vedere dagli schizzi di questa guida, ma non solo!

5 domande a Beppe
Quale falesia meglio rispecchia la tua personalità?
Il giardino delle Peonie e la Sgrenza: quando ho visto quest'onda di roccia bellissima ho subito pensato che sarebbe stata una grande scommessa poter tracciare delle belle linee.

Se dovessi descrivere in tre parole la tua arrampicata sportiva, come la descriveresti?
Ho sempre ritenuto l'arrampicata in falesia come propedeutica per la montagna. La falesia era il nostro King Rock. Questa era la mia mentalità e questa mi è rimasta. Io non concepisco il concetto dell'allenamento quotidiano e questo ovviamente ha limitato i miei massimi gradi raggiunti in falesia.

Secondo te è meglio aprire nuove falesie o valorizzare e ripristinare quelle già esistenti? Perchè?
Oramai la Val d'Adige è satura. Io fermerei tutti i trapani per pensare ad effettuare manutenzione come sta facendo la LAAC. Chiodare e lasciare non gestita una falesia non va bene. Purtroppo fare manutenzione non dà gloria poichè sei considerato solo un carpentiere.

Come vedi il futuro dell'arrampicata nel nostro territorio?
Io vedo due tendenze nette e ben distinte. La strada dell'esplorazione necessariamente su vie a più tiri e lontano da casa visto che oramai il territorio comodo è saturo. Questa è una strada per pochi "puri". E poi c'è l'altra tendenza, della maggioranza, di chi si accontenta e rimane sulle falesie più comode, più facili e più scontate. Per fortuna in Val d'Adige le falesie facili sono poche!
Inoltre è bene ricordare che la roccia è un bene che si consuma facilmente e che purtroppo non esiste un sistema per rigenerarla.



Beppo Zanini, Stallavena, fine anni 70.

Quali progetti hai in mente?
Continuare a fare ricerca, continuare ad esplorare. Le linee le ho già individuate. Purtroppo sono sempre più distanti da casa e con avvicinamenti sempre più impegnativi. Poi, non so chi prenderà il posto, dopo di me. Ad oggi non vedo chi faccia esplorazione e chi faccia ricerca. Probabilmente ci sarà un fenomeno di stagnazione.

EUGENIO CIPRIANI
Eugenio, classe 1959, è stato ed è tuttora un entusiasta esploratore di rocce, falesie, montagne e sentieri. Per quanto riguarda l'ambiente veronese, lui è probabilmente quello che ha messo le mani, e parzialmente chiodato, su molti siti prima che chiunque altro ne conoscesse l'esistenza. Quindi la fase di espansione delle falesie dei famosi anni 80 ha visto molto spesso la sua firma (Cip). In montagna, su tutto il nord-est delle Alpi fino ai Balcani e la Grecia, ha recentemente raggiunto l'incredibile traguardo di 800 (ottocento) nuovi itinerari che si traduce in una conoscenza alpinistica del territorio verticale senza eguali. La sua azione spazia dai gruppi più famosi passando soprattutto alla valorizzazione dei gruppi montuosi più reconditi. Alcuni suoi itinerari sono diventati classici di media difficoltà molto apprezzati. Sempre per l'ambiente veronese, ma non solo, la sua precisa e dettagliata azione comunicativa, che si esplicita in numerose guide alpinistiche, libri ed articoli sia su riviste specializzate che su quotidiani, ha contribuito a mantenere alta l'attenzione sui problemi legati all'arrampicata, all'alpinismo in generale ed alla diffusione di una corretta conoscenza fra gli addetti o meno del settore. Anche la storia dell'alpinismo a Verona degli ultimi 40 anni è stata sistematizzata e scritta da Eugenio.

5 domande ad Eugenio
Quale falesia meglio rispecchia la tua personalità?
La Placca d'Argento, Ceredo e la Sengia Sbusa. Ma me le hanno "stuprate" a tal punto - ricavando una via ogni mezzo metro quadrato disponibile - che sono costretto, a malincuore, a rinnegarle. Non ho mai perdonato e mai perdonerò chi le ha ridotte così. Attualmente le falesie, a Verona e altrove, che rispecchiano la mia personalità sono quelle (e non sono poche) che riesco a tenere nascoste.

Se dovessi descrivere in tre parole la tua arrampicata sportiva, come la descriveresti?
Una doverosa e necessaria preparazione alla scalata in montagna. E una piacevole attività ginnica. Niente di più e niente di meno. Tutto qui.

Secondo te è meglio aprire nuove falesie o valorizzare e ripristinare quelle già esistenti? Perché?
"Valorizzare" è un verbo che quando viene applicato alla montagna, o ad ambienti rupestri, rima sempre con consumare, depauperare, banalizzare. Se potessi tornare indietro di quaranta anni non "valorizzerei" né pubblicizzerei alcunché. Nel territorio di Verona, e non solo, abbiamo fin troppe palestre di roccia (o "falesie" che dir si voglia). Se mantenessimo in buone condizione quelle già presenti ne avremmo più che a sufficienza.

Come vedi il futuro dell'arrampicata nel nostro territorio?
Se nell'inverno 1976/77, vale a dire quando ho mosso i primi passi sulla roccia, mi avessero rivolto una domanda analoga, avrei dato una risposta che si sarebbe rivelata assolutamente errata. Il mondo cambia in maniera impressionante e non sempre in meglio, anzi. Come scriveva il poeta e scrittore inglese T. S. Elliot, che ho citato in "Baldo Rock", *"... il passato è il passato, il futuro sarà quel che sarà..."*. Non avendo figli, in tutta sincerità, di quello che accadrà in un futuro lontano sia alle falesie che, più in genere, all'umanità, mi interessa ben poco. La mia generazione mi ha deluso ma devo confessare, in tutta onestà, che anche io ho contribuito a tale delusione. Mi ritengo "disingannato ma non rinsavito", per dirla con l'Ugo Foscolo del "Didimo Chierico".
Le nuove generazioni saranno migliori? Lo spero per loro. Ma "sperare" non significa "avere fiducia". L'ambiente naturale - nel caso specifico le falesie del veronese - necessitano di maggior rispetto di quanto la mia generazione, e quella immediatamente seguente, hanno mostrato nei loro confronti. Non vedo tuttavia all'orizzonte un significativo cambio di rotta in tal senso, anzi!

Quali progetti futuri hai in mente?
Non possiedo il cellulare, non amo i *social* e non mi rispecchio affatto nel nuovo millennio che è iniziato male (Torri gemelle) e sembra andare

peggio (pandemia, guerra in Ucraina, ecc.). Il mio progetto di fondo, quindi, anzitutto è sopravvivere in discreta salute qualche anno ancora. In secondo luogo esplorare alcuni terreni vergini verticali (a Verona e altrove) di cui desidero approfondire la conoscenza ma senza divulgare alcunché. *Last but not least* ho fermamente in animo di tenermi quanto più lontano possibile dalla "pazza folla", per usare uno stilema caro a T. Hardy. Impresa ogni giorno più difficile, purtroppo. Ma non impossibile.

LUIGI PINAMONTE

Luigi, in arte *Gigi da Garda*, classe 1956, è un prolifico apritore di vie in falesia e a più tiri in Val d'Adige ed in Dolomiti da quasi quarant'anni. Tuttora ha ancora progetti attivi, necessariamente segreti, su diverse pareti del nostro territorio! Spesso si rimane sbalorditi di come lui riesca a trovare una nuova via su una parete che era lì alla portata degli occhi di tutti ma su cui nessuno ci aveva messo le mani. Le sue vie in falesia della Ca' Verde, di Marciaga, di Ceraino ma soprattutto le sue vie a più tiri in Val d'Adige sono apprezzatissime dai ripetitori che cercano faticosamente di avere notizie fresche di prima mano circa le sue "primizie"... Notevole, in quantità ed in qualità, è anche la sua attività alpinistica di ripetizioni sulle Dolomiti, tra le quali ricordiamo la KCF, lo spigolo Strobel, la Dorotei in Rocchetta di Bosconero, l'Aste in Civetta, la Gogna in Marmolada... È un personaggio generalmente molto schivo ma genuino e dal cuore d'oro!

NICOLA SARTORI

Nicola, in arte Nicolino, classe 1967, Guida Alpina, rappresenta lo stile, la grazia e l'eleganza dell'arrampicata libera estrema a cui tutti vorremmo tendere e dove invece il fattore genetico, ma non solo, fa selezione. Nel 1980, inizia ad arrampicare giovanissimo con il fratello Emanuele utilizzando scarpe da ginnastica Diadora con incollata una camera d'aria. Nel 1982, quindicenne, impiega 10 ore, fra alterne vicende, per salire, da capocordata, la Sommadossi al Colodri. Successivamente conosce e scala in Dolomiti con il compianto Lino Ottaviani scatenandosi in interessanti ripetizioni.

Nel 1983 comincia ad utilizzare gli strapiombi di Stallavena e la Placca d'Argento come laboratorio delle difficoltà oltre il 6c. Nel 1986 si deve spostare a Buoux per superare il suo prima 8a di *Reve de Papillon*. Ma è nell'arrampicata a vista che eccelle ed ecco che nel 1988 a Ceuse riesce, a vista, su *Face de Rat* (8a+), molto probabilmente il primo italiano a vista su questo grado. Successivamente nel periodo 1988-1994 Nicolino vive l'esperienza delle gare di arrampicata facendo parte della squadra nazionale e portando a casa piazzamenti di valore nelle gare di coppa del mondo.
Nicolino, malgrado i riconoscimenti ricevuti dal suo stile unico nell'arrampicata, è comunque rimasto persona alla mano, corretta e legata ai veri valori della montagna.

5 domande a Nicolino

Quale falesia meglio rispecchia la tua personalità?
Oggi mi rispecchio nel Giardino delle Peonie e nella Sgrenza: è un bel posto solitario! L'arrampicata è caratterizzata nè da una placca pura né da un grande "strapiombone" bensì da un muro ondulato leggermente strapiombante!

Se dovessi descrivere in tre parole la tua arrampicata sportiva, come la descriveresti?
L'attività che mi fa stare bene!

Secondo te è meglio aprire nuove falesie o valorizzare e ripristinare quelle già esistenti? Perché?
Io penso che dovremmo mantenere bene quello che abbiamo già sviluppato: curare un bel sentiero di accesso, effettuare una manutenzione accurata della chiodatura e tenere pulito ed in ordine i tantissimi siti esistenti.

Come vedi il futuro dell'arrampicata nel nostro territorio?
Penso che l'arrampicata, come la mountain bike ed il trekking siano attività outdoor con maggior sviluppo nel prossimo futuro. Invece non vedo futuro, nel nostro territorio, purtroppo, per un'altra bellissima attività invernale, lo sci!

Quali progetti futuri hai in mente?
Fino a quando il fisico reggerà, cercherò di chiodarmi qualche tiretto per continuare ad arrampicare e a divertirmi.



Carlo Laiti, Placca d'argento. ↑



Beppo Zanini, *Ciabatta Pazza*, 1977 Stallavena. ↑

LUCA GELMETTI

Con Luca, in arte Gelmo, classe 1971, entriamo nell'élite degli arrampicatori sportivi che hanno raggiunto grandi risultati, grazie alla dedizione, ad un allenamento costante ed ad una voglia di misurarsi sulle migliori falesie di tutta Europa. Luca ha iniziato nel 1989 alla Ca' Verde e successivamente a Stallavena ma dalla primavera del 1993 e per circa 15 anni l'arrampicata in falesia diventa il suo mantra. Inizialmente Ceredo sarà la sua vera residenza: in un anno passa dal 6b al 7b, raggiunge il suo primo 8a nel 1995, il primo 8b nel 1996… Poi si rende conto che frequentare con assiduità una sola falesia, ci si specializza, ma non si migliora su tutti i terreni. Quindi inizia a girare siti e luoghi in tutto l'arco alpino, dalla vicina Arco, alla Slovenia, alla Francia, alla Spagna e così "cadono" i primi 8b+, i primi 8c, i primi 8c+, ma anche moltissimi 8a e alcuni 8a+ "on sight". A casa sua nel 1993 prende forma uno dei primi muri artificiali di arrampicata (tutt'ora attivo) di Verona e sicuramente il primo Pan-Gullich. Per tenersi in forma chioda e a Ceredo, nel 1994 pianta il suo primo, di una lunghissima serie, di spit, come ci racconta, "la mia dieta era piantare spit, lavorare appesi ad una corda sotto strapiombi rabbiosi comportava una estrema fatica". Ceredo, Meteorite, Sgrenza, Grattugia, Undulna, Ca' Verde, Tessari, sono alcuni dei siti che ha contribuito in parte o integralmente a sviluppare. Oggi Luca è una felice Guida Alpina che accompagna i propri clienti con gli sci e sulle pareti di tutto l'arco alpino, ma rimane ancorato a quella cosa che si chiama "arrampicata", frequentando le falesie nel tempo libero e attrezzando sempre nuovi itinerari (ora però ben più alla portata di tutti…).

5 domande a Luca

Quale falesia meglio rispecchia la tua personalità?

Credo che la falesia a cui sono più legato sia il Meteorite, anche se è sicuramente quella che ho meno frequentato, suppongo pure meno di alcuni siti francesi… ma quel posto è veramente speciale, la roccia di quella placca è quanto di più bello ho visto in giro e l'aria che ti passa sotto, una delle più frizzanti…

Se dovessi descrivere in tre parole la tua arrampicata sportiva, come la descriveresti?

Paura, raccapriccio e solo in ultimo fatica, mi diceva un vecchio amico… Arrampicare è "sentire": tastare gli appigli, capire come gestirli, fidarsi degli

appoggi più piccoli, andare sempre un po' più in "là" di dove si era stati ieri.

Secondo te è meglio aprire nuove falesie o valorizzare e ripristinare quelle già esistenti? Perché?
Complesso… entrambe le cose direi. Ma se ad aprire il nuovo, vista la necessaria preparazione, lo fanno solo "quelli esperti", è importante che abbiano un occhio di riguardo per quelli "meno esperti". Continuare ad aprire nuove falesie antropizzando luoghi intonsi, per generare l'ennesimo 7b o 8b, credo che ormai non sia più stagione… l'ho fatto pure io tanti anni fa, certamente, ma "errare humanum est, perseverare autem diabolicum".

Come vedi il futuro dell'arrampicata nel nostro territorio?
Splendido. Credo una delle più belle, comode e ricche province dove praticarlo. Sempre al netto della deriva che potrebbe avere il concetto di "sicurezza & proprietà" dei terreni su cui sorgono.

Quali progetti futuri hai in mente?
Un po' sistemare, un po' ampliare l'esistente a favore del "grado basso" (e qui ben sappiamo che è tutto un po' relativo….), ma sicuramente solo in zone già "sfruttate"….

ANDREA TOSI
Andrea, classe 1972, è un arrampicatore sportivo puro, critico chiodatore-pensatore. Ha iniziato a 19 anni seguendo la classica trafila di Avesa, Stallavena e Ceraino sotto l'iniziale influenza di Stefano Tedeschi. Mentre tutti gli altri personaggi hanno allargato la propria attività alle vie a più tiri o all'alpinismo in montagna, Andrea si è sempre focalizzato solo su l'arrampicata in falesia intesa come pura attività sportiva. A Ceredo incrocia inevitabilmente Luca Gelmetti e le loro carriere sportive si intrecciano, per moltissimi anni, arrivando in breve al grado 8b+. Sono anni di allenamenti intensi e di tentativi di innalzare il limite, di ricerca di itinerari sempre più strapiombanti e sempre più impegnativi.
A Ceredo ha vissuto tutte le vicende in primissima persona comprese le chiodature, ri-chiodature e tormentate schiodature, ecco perché l'ho definito un chiodatore-critico. Ma questa passione infinita per tutto il comprensorio di Ceredo, incluso Falconi, non gli ha impedito di viaggiare e godersi le principali falesie europee con particolare predilezione di quelle della Provenza. Ad oggi, oltre a continuare a chiodare, ultimamente lo vedete in azione al Semalo o a New Ceredo, ama arrampicare in armonia con sé stesso e con il mondo verticale circostante ispirandosi, oggi come trent'anni fa, allo stile di Nicola Sartori.

5 domande ad Andrea
Quale falesia meglio rispecchia la tua personalità?
Ammesso esista, dovrebbe avere tutti gli estremi della nostra pratica, placca e strapiombi, roccia perfetta e roccia mediocre, magari con una cascata d'acqua a bilanciare la roccia e il tutto inserito in un contesto caratterizzato da un delicato equilibrio ambientale che ti pone sempre la domanda: aveva senso chiodare qui? Una falesia dove tutto è controverso. In questo senso, la falesia di Semalo si avvicina molto a rispecchiare la mia complessità e la mia personalità.

Se dovessi descrivere in tre parole la tua arrampicata sportiva, come la descriveresti?
Per me l'arrampicata sportiva è solo uno sport e precisamente il confronto con la difficoltà di rimanere attaccati al mondo minerale verticale e spesso strapiombante.
Poi, se penso al mio fisico in rapporto all'arrampicata sportiva... beh, spesso mi sento come un "camionista" prestato all'arrampicata... per questo cerco la fluidità e i movimenti dinamici, poiché "peso solo se resto fermo".

Secondo te è meglio aprire nuove falesie o valorizzare e ripristinare quelle già esistenti? Perché?
Nè l'uno e nè l'altro, basta semplicemente mettersi nelle condizioni di guardare con occhi nuovi.
Forse la risposta corretta la si trova nell'osservare attentamente il rapporto dinamico fra quanti frequentano una determinata falesia ed il numero di vie presenti. Parlo spesso di "massa critica" intendendo il numero di vie in rapporto alla quantità di scalatori. Quando l'offerta supera di molto la domanda, si innesca un circolo vizioso che può solo far male all'arrampicata. Discorso lungo... che meriterebbe altre sedi ma che comunque deve gravitare attorno al delicato, ma necessario, equilibrio che consente di ridurre l'impatto ambientale dell'arrampicata sportiva.



Beppe Vidali, Placca d'Argento ↑

Come vedi il futuro dell'arrampicata nel nostro territorio?

Piaccia o meno, l'arrampicata anarchica di un tempo è ormai andata. Tutte le cose che mettono "radici" e vengono "codificate" dalle pratiche comuni sono irrimediabilmente snaturate... per ritrovare quello spirito selvaggio è meglio guardare altrove. Detto questo, per riallacciarmi alle risposte precedenti, credo sia molto importante mettersi in dialogo e coordinarsi... all'interno come arrampicatori "sportivi" e all'esterno con gli enti o le istituzioni. Credo sia finito il tempo in cui la falesia era vista come un luogo dove la civiltà poteva essere messa in *resting*... come fosse una curva dello stadio dove tutto è permesso.

Penso che questi comportamenti, questi degradi, non possano più essere tollerati...

Quali progetti futuri hai in mente?

Sto provando la mia via più difficile: far decollare *APS Arrampicata Verona*, l'associazione di promozione sociale (APS) con la quale vogliamo occuparci dei siti di arrampicata, in modo particolare di quei siti che hanno riscosso un chiaro "interesse sociale" e che sono diventati onore e onere per i comuni nei quali sorgono. Progetto che vuole essere corale e rappresentativo di una comunità che rischia di perdere voce nell'inseguire la retorica dello "scalatore spirito libero". A Verona – come altrove – è giunto il momento di mettere a fuoco la comunicazione e i rapporti con enti ed istituzioni, in primis, il Parco Naturale della Lessinia.

NICOLA TONDINI

Nicola, classe 1973, è sicuramente l'alpinista veronese più conosciuto in ambito nazionale ed internazionale... e comunque pure lui inizia ad arrampicare nella falesia di Avesa e in quella di Stallavena. Contemporaneamente all'innamoramento di Ceredo, frequenta la Placca d'Argento, il Sipario delle Ombre e Garda. Fra i 16 ed i 18 anni ripete le classiche vie in Dolomiti e successivamente, nel periodo fra i 18 e i 23 anni, affronta difficili ripetizioni dove si impegna a non toccare i chiodi passando in libera. Questi risultati gli sono stati consentiti grazie alla lunghe sedute in falesia e soprattutto a Ceredo dove subito capisce che il progresso alpinistico passa obbligatoriamente dal miglioramento del proprio livello di arrampicatore in falesia. Alterna quindi la falesia, all'apertura di impegnativi itinerari a più tiri in Val d'Adige che considera un laboratorio per l'apertura di durissime vie in Dolomiti note a livello internazionale. Successivamente fonda e dirige la struttura di arrampicata indoor del King Rock, così pure, in veste di Guida Alpina, costituisce il gruppo delle Guide Alpine di Verona dal nome Xmountain. Nicola è ispiratore e promotore di alcune iniziative legate alle falesie del territorio veronese (come la richiodatura della falesia di Ceredo), nonché con diversi gruppi di aspiranti Guide ha guidato la richiodatura di falesie come Marciaga, il Sipario delle Ombre e la Cà Verde. Il suo curriculum di aperture di nuove vie in Dolomiti, in Val d'Adige e di ripetizioni in Dolomiti è davvero impressionante: a titolo esemplificativo riportiamo che ha ripetuto sei volte la via del Pesce in Marmolada, di cui cinque volte con clienti. La sua concezione, etica e spirituale dell'alpinismo, è legata alla tradizione ma al tempo stesso assai innovativa.

5 domande a Nicola

Quale falesia meglio rispecchia la tua personalità?
Tante e nessuna: Ceredo, il Sipario delle Ombre e Garda sono quelle che hanno accompagnato la mia crescita alpinistica. Ma al momento una falesia che rispecchia appieno la mia personalità, come lo possono essere le pareti del Monte Cimo (Castel Presina, Sass de Mesdì e Scoglio dei Ciclopi) con le loro vie multipitch forse non c'è ancora.

Se dovessi descrivere in tre parole la tua arrampicata sportiva, come la descriveresti?
Intuito, gestualità ed equilibrio.

Secondo te è meglio aprire nuove falesie o valorizzare e ripristinare quelle già esistenti? Perché?
Al momento mi sono occupato più di organizzare e coordinare azioni di richiodatura, anziché chiodare nuove falesie. È prioritario, oggi nella nostra provincia, valorizzare e ripristinare quelle già esistenti. Possono anche nascere nuove falesie: ma è importante, secondo me, che sia pensato a 360 gradi il processo di realizzazione. Se si parla di ricerca del molto difficile, oltre quello fatto fin'ora, ogni posto "potrebbe valerne la pena". Se si pensa a siti alla portata di molti (6c-8a) è importante capire l'impatto che possono avere sul territorio e la loro usufruibilità. Se poi si hanno progetti di chiodatura di zone facili, l'attenzione da porre è ancora maggiore per gli ovvi problemi di maggior frequentazione.

Come vedi il futuro dell'arrampicata nel nostro territorio?
Positivamente. Il nostro territorio offre una varietà di stili e di ambienti unici. Sempre di più verrà conosciuto e valorizzato. Qui, come altrove, però sarà importante identificare in modo corretto i vari siti. Le falesie si differenziano non solo per le loro difficoltà intrinseche e per la qualità di chiodatura, ma anche e soprattutto per i pericoli oggettivi che ivi possono esserci e che spesso sono sottovalutati da chi ha un background alpinistico.
Mi spiego meglio: a parità di difficoltà affrontata, scalare a Ceredo, comodamente raggiungibile con un sentiero, o al Meteorite, raggiungibile con un tiro di corda e dove ci si deve muovere sempre assicurati ad una corda di ferro, non è la stessa cosa. Per fare un altro esempio, anche andare a scalare alla falesia dei Ciclopi richiede senz'altro più esperienza rispetto al Sengio Rosso: sentiero impegnativo di accesso, necessità di rimanere assicurati alla parete per far sicura su alcuni tiri e gestione delle calate complessa. Anche arrampicare a Ceraino ha dei potenziali rischi per chi esce per la prima volta dalle sale del King Rock e non è avvezzo all'alpinismo. Quindi: esposizione del sentiero di accesso, pericolo di caduta alla base della parete, pericolo di caduta sassi dall'alto, sono fattori da evidenziare attentamente nello descrivere le falesie. I nuovi arrampicatori, oggi sempre più lontani da conoscenze "alpinistiche", devono essere educati a riguardo. Per farlo, secondo me, è importante che vengano informati, su che tipologia di falesia andranno ad arrampicare: sia dal punto logistico (e quindi sui pericoli legati al sito d'arrampicata), sia sulla qualità delle protezioni.

Quali progetti futuri hai in mente?
Se si parla di falesie: trovare il tiro o la falesia che mi rispecchi appieno.

CRISTIANO PASTORELLO

Cristiano Pastorello, classe 1977, nasce a Cologna Veneta ed inizia ad arrampicare nelle falesie di Soave, Lumignano e Rocca Pendice. Formatosi alpinisticamente sulle Piccole Dolomiti, effettua importanti ripetizioni di prestigio in Dolomiti principalmente sulla parete nord-ovest del Civetta e sulla parete sud della Marmolada. Nel 2006 si trasferisce a Caprino e complice l'amicizia con Sergio Coltri ma soprattutto con Beppe Vidali ed Andrea Simonini, concentra la sua attenzione sulla Val d'Adige dove falesie e vie a più tiri non mancano, sia per le ripetizioni che per le aperture. Ricopre anche il ruolo di presidente della LAAC facendosi quindi portavoce, colloquiando con gli enti locali, di numerose iniziative sul territorio per la salvaguardia del patrimonio verticale. È quindi il precursore di un nuovo modo di valorizzare l'arrampicata: non solo attraverso il trapano, ma anche interloquendo opportunamente con le istituzioni locali o con i privati. È Accademico del CAI ed impegnato con il Soccorso Alpino di Verona.

5 domande a Cristiano

Quale falesia meglio rispecchia la tua personalità?
Ritengo che la mia attuale personalità sia frutto

di tutte quelle esperienze che hanno contribuito a plasmare e smussare la base genetica regalataci alla nostra nascita. Quindi un po' tutte quelle bellissime placche a due passi da casa che nei vari momenti della mia vita hanno saputo concretizzare le mie pulsioni. Garda, Placca d'Argento, Sipario delle Ombre e ora, che mi tengo un po' meno, Ceraino è quella che mi permette di godermi l'arrampicata. Dovendo però citarne una direi assolutamente il Sengio Rosso.

Se dovessi descrivere in tre parole la tua arrampicata sportiva, come la descriveresti?
Ho iniziato a scalare in quel periodo nel quale ancora c'era confusione tra chi andava in falesia come allenamento per la montagna e chi iniziava già ad adottare atteggiamenti metodici per raggiungere un obiettivo "sportivo". Io facevo parte del primo gruppo e quindi affrontavo un tiro in falesia con lo stesso spirito di una via in Civetta. Tre parole, anzi cinque… Amicizia, Gioia, mettersi alla prova.

Secondo te è meglio aprire nuove falesie o valorizzare e ripristinare quelle già esistenti? Perché?
Ricordo una bellissima serata organizzata al King Rock di Verona che aveva per oggetto queste tematiche. Ci vorrebbe un giorno intero per discuterne. Partiamo dal presupposto che rispetto agli anni 80 del secolo scorso è cambiato tutto da un punto di vista ambientale, culturale, economico, sociale. Il numero di arrampicatori attuale è enormemente più grande di quello di 40 anni fa e soprattutto si approccia con metodo completamente diverso. Arco credo non possa più rappresentare un esempio virtuoso. Vedere metallo che luccica su ogni parete visibile lo ritengo un banalizzare il territorio. Quando ero presidente della LAAC ed in particolare durante la stesura di Baldo Rock, ho cercato di convincere la comunità dei climber della necessità di dotarsi di un regolamento per poter continuare a praticare l'arrampicata in maniera sostenibile e rispettosa, senza consumare ulteriormente ed eccessivamente la risorsa ambiente. Purtroppo ha prevalso il falso mito dell'arrampicata come libertà individuale che troppo facilmente sfocia in anarchia. Per rispondere: recuperare e gestire l'esistente, schiodare quello che si ritiene obsoleto e non frequentato, eventualmente aprire siti nuovi ma solo dopo un'attenta analisi ambientale e del potenziale target. Per i tiri duri ho ancora un concetto un po' romantico, stile Malvasia di Manolo, ossia avere una visione e chiodare solo quella…ma è pane per altri denti.

Come vedi il futuro dell'arrampicata nel nostro territorio?
Mi piacerebbe che la domanda fosse stata "vedi futuro sostenibile per l'arrampicata nel nostro territorio?". Credo che semplicemente, bene o male, in provincia di Verona si continuerà ad arrampicare; sono fortemente convinto però che per poterlo fare in modo sostenibile (in maniera rispettosa con le peculiarità naturali, con i proprietari dei terreni, con gli enti preposti) vi sia l'estrema necessità di aprire dei tavoli di confronto con tutti i soggetti coinvolti e soprattutto di dotarsi di un regolamento. Speriamo che la nuova associazione creata per questo scopo sappia superare le difficoltà che ho incontrato quando tentai la stessa cosa con la LAAC.

Quali progetti futuri hai in mente?
Nel 2011 il mio compagno di cordata, mentre scalavamo in Vallaccia, è stato vittima di un grave incidente. In seguito a quanto accaduto ho deciso di

Nicola Sartori in allenamento a secco sul mitico "Bogon" ↓



entrare a far parte del Soccorso Alpino. Dopo vari passaggi ho conseguito la qualifica di Tecnico di Elisoccorso. Il mio obiettivo, attraverso il piacere di scalare in montagna e falesia, è mantenere sempre elevato il grado della mia preparazione tecnica, per poter essere d'aiuto a chi ne dovesse avere bisogno in ogni momento, in montagna, in falesia, in forra ed in qualsiasi altro ambiente.

ANDREA SIMONINI

Andrea, o meglio Andrein, classe 1985, è un alpinista che malgrado la giovane età ha velocemente accumulato una grande esperienza in alta quota, discesa di canali ripidi con gli sci, cascate di ghiaccio, ripetizioni prestigiose ed importanti aperture di vie in Dolomiti, apertura di vie a più tiri in Val d'Adige e colonizzazioni, assieme ad un gruppo di amici, di intere falesie nel nostro territorio. Francesco *Chicco* Fonte Basso è stato il suo primo mentore per le falesie e per la montagna mentre poi si è aggregato a Luca Gelmetti nel periodo in cui *Gelmo* macinava vie in montagna nel suo percorso di Guida Alpina. Apprende da Rolando Larcher e da Nicola Tondini l'arte di aprire le vie dal basso utilizzando i cliff con l'arrampicata libera tirata lungo fra gli spit o i chiodi… Andrea ha un carattere fortemente empatico che gli ha consentito di creare una squadra di amici con i quali ha iniziato a colonizzare un numero elevato di nuove falesie… sì perché oggi per creare nuove falesie servono spit e catene ma soprattutto tanta energia e tanto entusiasmo per far fronte alla fatica e ai momenti di scoramento: qualità queste che non mancano di certo ad Andrein. Ha sicuramente dato un nuovo impulso all'arrampicata locale grazie all'apertura di nuove falesie: Inverno, la Gigliottina e Jamaica, lo Specchio, Eldorado, i Falconi, la falesia dei Ciclopi e il Babo 2.0 ancora in corso…

5 domande ad Andreino

Quale falesia meglio rispecchia la tua personalità?

Sicuramente lo Specchio ed il Babo, per la qualità della roccia, per le super vie e per la solitudine che ti regalano… anche se sotto c'è sempre l'autostrada!

Se dovessi descrivere in tre parole la tua arrampicata sportiva, come la descriveresti?

Mah, bella domanda! Non mi sono mai descritto… lo hanno sempre fatto gli altri ad essere sincero! Penso però che per chiodare serva una visione ben diversa dal "semplice" scalare. Serve un totale inserimento nella roccia dove si cerca di creare una cosa perfetta mettendo solo insieme prese e appoggi che erano lì già da tempo usando solo, alla fine, degli spit. Mi rendo conto che è una risposta un pò filosofica e romantica ma io la penso proprio così!

Secondo te è meglio aprire nuove falesie o valorizzare e ripristinare quelle già esistenti? Perché?

Io ho sempre cercato di portare avanti entrambe le esperienze. È bellissimo ed emozionante sapere da dove arriviamo, come si scalava una volta, i materiali, i personaggi ecc… e penso sia importante tenere vivi questi ricordi mettendoci noi stessi nei panni dei vecchi apritori, richiodando e sistemando vie che magari sono destinate ad andare nell'oblio. Allo stesso modo chiodare nuove vie o nuove falesie è una figata pazzesca, c'è poco da dire!
Basta essere giovani ed avere un sacco di tempo!

Come vedi il futuro dell'arrampicata nel nostro territorio?

Potrebbe essere una domanda da esame questa. Premetto che adesso io sono un po' fuori dai giochi per vari motivi… pandemia, 3 figli, ho cambiato lavoro, dunque non ho più molto tempo e quello che ho cerco di gestirlo in famiglia… ma sono comunque contento di essermi messo da parte.
Io personalmente ho una visione della scalata molto legata agli anni 80 e all'immenso sacrificio che si deve fare per raggiungere dei risultati - il grado non conta niente - in qualunque tipo di situazione. O tutto o niente, mi sono sempre approcciato così a tutto. Io ho dato tanto ed ho ricevuto altrettanto ma adesso non vedo più questo approccio umile: tutto è dovuto e ci si approccia senza rispetto.
Dunque per il futuro non saprei proprio cosa dire, tengo la risposta per la prossima guida.

Quali progetti futuri hai in mente?

Intanto che crescano un pò i tre *nani mannari* che ho a casa! Poi, piano a piano, di riuscire a tornare ad avere un po' di costanza negli allenamenti e nello scalare… visto che un paio di sassolini nella scarpa me li devo ancora togliere!



Cristiano Pastorello al Sipario delle Ombre ↑

ALESSANDRO ARDUINI

Alessandro, classe 1977, fa parte della nuova generazione di climber-chiodatori della Val d'Adige. Inizia il suo percorso alpinistico in Val di Fassa e dopo una serie di interessanti ripetizioni in montagna, si concentra sull'arrampicata sportiva principalmente della Val d'Adige. Sotto la sapiente guida di Cristiano Pastorello impara a chiodare nelle falesie di Garda e Ceraino prima di spiccare autonomamente il volo. Fra i suoi progetti conclusi (ma sono mai veramente conclusi i lavori di una falesia?) ci sono Gaium con la sua nuova estensione, Sottocoi e la falesia degli Amici. Gli sta molto a cuore la valorizzazione di questo territorio e, sebbene stia lavorando su progetti ancora riservati, il suo sogno è quello di poter sviluppare un'ampia falesia con tante vie veramente dure – nel veronese il 9a non c'è ancora! – al fine di poter offrire nuovi stimoli alle nuove generazioni di climber.Ovviamente per realizzare questi sogni sarà necessario mettersi assieme e condividere un progetto comune... Alessandro ci promette nuovi siti per la prossima edizione di questa guida!

5 domande ad Alessandro

Quale falesia meglio rispecchia la tua personalità?

New Ceredo per la sua favorevole esposizione invernale, per le sue vie strapiombanti e per il comodo accesso.

Se dovessi descrivere in tre parole la tua arrampicata sportiva, come la descriveresti?

Forza, strapiombo caratterizzati da grande "negatività": lo strapiombo deve essere almeno di -20 gradi!

Secondo te è meglio aprire nuove falesie o valorizzare e ripristinare quelle già esistenti? Perché?

Io credo fortemente nell'apertura di nuove falesie per valorizzare il nostro territorio. Dobbiamo dare sempre nuovo "cibo" agli arrampicatori. La falesia di Gaium è nata in questo modo: Gaium è l'anti-Ceraino! Avevamo Ceraino a pochi chilometri da casa ma a forza di frequentarlo ci siamo nauseati... serviva un nuovo giocattolo e l'abbiamo trovato a Gaium!

Come vedi il futuro dell'arrampicata nel nostro territorio?

Il futuro? Lo vedo in via di sviluppo! I tabu sono caduti, ci sono palestre indoor, l'arrampicata è arrivata alle Olimpiadi. Lo sviluppo sarà inesorabile!

Quali progetti futuri hai in mente?

Continuare ad aprire nuove vie e nuove falesie, in sicurezza, senza farsi male e sperando di trovare una mentalità aperta nei miei interlocutori.



Okay. Let's Rock!

Via A. Diaz, 4, 25010 San Zeno Naviglio BS
030.6399090 /030.4197799 + 39 335 5937581

www.newrockbrescia.it

NEW ROCK
Brescia climbing

ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO VERONESE

A Verona sono presenti due associazioni che si adoperano, con obiettivi e modalità diverse, per valorizzare l'arrampicata sul territorio veronese, ognuna di esse caratterizzata dalla profonda conoscenza storica, geografica e culturale del territorio in cui opera.

Arrampicata Verona APS

Considerato lo sterminato patrimonio verticale del territorio veronese, considerata la fervida e costante attività manutentiva delle pareti spontaneamente portata avanti da numerosi volontari spesso in totale autonomia e scontrandosi con i soliti inevitabili problemi economici... un gruppo di arrampicatori si è costituito in associazione! Ecco quindi nascere APS Arrampicata Verona, un'Associazione di Promozione Sociale (APS), che si occupa di valorizzare quel particolare territorio rappresentato dalle pareti rocciose del territorio veronese. L'associazione, recentissima, viene lanciata a giugno 2022 da un gruppo di persone che raccoglie passato, presente e futuro dell'arrampicata sportiva sul territorio veronese. L'associazione ha un sogno: riunire le molteplici forze attive sul territorio, che nel tempo hanno portato alla creazione della maggior parte delle falesie del territorio Veronese, in un comune sforzo orientato verso la cura e la manutenzione delle falesie esistenti. L'associazione, regolarmente costituita, vive con le quote dei soci, con sponsorizzazioni e finanziamenti che riesce ad ottenere ed ha cominciato ad essere attiva, con attività manutentive ma non solo, in diverse falesie, ponendosi anche come riferimento per gli enti locali in caso di frizioni con gli arrampicatori.

Info e contatti:
https://www.arrampicataverona.it

L.A.A.C. (Libera Associazione Alpinisti Chiodatori)

La LAAC è un'associazione senza scopo di lucro nata nel 2006 in Val d'Adige a partire da un gruppo di amici, principalmente legati al mondo dell'alpinismo (sebbene anche attivi chiodatori di falesie), con l'intento di dare forma allo spirito che li animava: quello della continua scoperta, esplorazione e, successivamente, condivisione delle pareti alle pendici del Monte Baldo. Con il passare degli anni l'associazione ha vissuto diversi periodi storici, i soci sono aumentati e diminuiti, e con essi evolute anche le finalità del gruppo.

Oggi la LAAC non vede la sua prerogativa unicamente nella scoperta e nella chiodatura di nuovi itinerari, ma anche nella preservazione del territorio della Val d'Adige con le sue pareti, cercando di coniugare il punto di vista scalatorio con quello ambientale, sociale e culturale, convinta che arrampicata e alpinismo vadano inseriti all'interno di un quadro di crescita territoriale sostenibile e consapevole, frutto dell'interazione e del dialogo fra le esigenze degli arrampicatori, l'ambiente, le popolazioni e le istituzioni locali. Per queste ragioni, negli anni l'associazione ha tentato di farsi promotrice di regole di buona condotta e prospettive etiche che non mettono al primo posto il chiodatore, il grado, la linea o l'arrampicatore, bensì la natura e le persone, oltrepassando quelle visioni miopi e anacronistiche che, in nome della libertà individuale, impongono condotte insostenibili o, peggio ancora, ripropongono vecchie idee di scalata che nulla hanno a che fare con il concetto di progresso.

Info e contatti:
https://www.laac.it/



Affollamento a New Ceredo *(© Alessandro Arduini)* ↑

FLORA E FAUNA

DI CRISTIANO PASTORELLO

A testimonianza della grande importanza naturalistica delle pre-alpi veronesi, quasi tutta l'area tra il Lago di Garda e la Valle dell'Adige è classificata come "SIC" e "ZPS", ossia tutelata dalle direttive "Habitat" 92/43 CEE e "Uccelli" 79/409 CEE, mentre per quanto riguarda l'area lessinica, oltre alla presenza del Parco Regionale, vi sono i siti SIC "Monti Lessini Cascate di Molina", SIC "Monti Lessini Ponte di Veja e Vajo della Marciora" e SIC "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine", quest'ultimi due individuati anche come ZPS. Proprio le falesie sono ambienti che ospitano endemismi floristici stretti, oppure offrono riparo a specie faunistiche protette. Siamo convinti che, per garantire la loro conservazione, la strada migliore sia quella della sensibilizzazione. Gli scalatori devono imparare a prestare attenzione alla realtà che li circonda in quanto svolgono la loro attività come ospiti in casa d'altri. Si raccomanda di non raccogliere o danneggiare le specie floristiche e non disturbare la fauna**.**

Vegetazione

La maggior parte dei siti descritti, si trova nei pressi degli imbocchi delle principali vallate come la Valle dell'Adige e la Val Pantena, un territorio floristico rilevante dal punto di vista fitogeografico. Mette in contatto, infatti, le aree fortemente termofile dei primi colli prealpini con zone relativamente interne e quindi meno xeroterme (vedi "Marchesoni, 1946-1947; Prosser, 2005"). La diversità floristica complessiva è dovuta ad una tipologia ambientale varia, che spazia dalle sponde umide del fiume Adige agli ambienti assai aridi dei versanti rupestri, ai prati e pascoli della fascia montana. La ricchezza floristica è inoltre impreziosita da entità rare a livello alpino, rappresentate soprattutto da specie marcatamente xerotermiche. Alcune di queste sono endemiche (vedi ad es. Bianchini, 1986), mentre altre sono fortemente disgiunte rispetto all'areale principale.

Specie endemiche

Il territorio rappresentato dal massiccio baldense e dall'altopiano della Lessinia è ritenuto un importante centro dell'elemento endemico prealpino. Nell'area che in particolare va dalla Chiusa di Ceraino a Brentino Belluno e Spiazzi, le particolari condizioni ecologiche di alcune zone caratterizzate da microclimi aridissimi e da substrato litologico calcareo affiorante costituiscono dei fattori che non si trovano abbinati né più a sud ne più a nord. Ciò può aver causato un isolamento che ha portato nel periodo postglaciale alla formazione di nuove specie endemiche xerotermiche (che vivono in ambienti aridi). Nei luoghi descritti nella presente guida sono state censite 14 entità endemiche delle Alpi sud orientali. Tra queste le entità più notevoli sono qui di seguito commentate:

Brassica repanda subsp. baldensis è la specie più interessante dell'area, descritta come nuova per la scienza solo recentemente: si tratta di un'entità endemica stretta del M. Baldo, dove cresce nelle fessure delle rupi e sulle cenge tra Preabocco e Brentino (versante atesino del M. Cimo). Sorprendentemente, le sottospecie maggiormente imparentate a questa si trovano nella Penisola iberica (Prosser & Bertolli, 2007). Si può osservare sulla parete del Mteorite, delle Pale alte della Sgrenza, sulla Pala delle Laste.

Campanula petraea costituisce uno dei pochi endemismi stretti del M. Baldo e dei Lessini, dato che le popolazioni delle Alpi Marittime sono oggi considerate specie a sè stante sotto il nome di *C. albicans* (Buser) Engl (Bertolli & Prosser, 2008). L'areale complessivo di questa specie rupicola ricade quasi esclusivamente in provincia di Verona visto che in Trentino è stata censita solo in pochi esemplari tra Borghetto e Ossenigo (Prosser, 2000). È citata per il M. Baldo fin da Pona (1617; subsp. *Trachelio maggiore petreo*) che, oltre a fornire una descrizione particolareggiata e una splendida im-

magine, indica precisamente anche la più classica stazione di crescita: "cresce particolarmente negli asprissimi sassi vicino al Tempio della Corona". I dati recenti si riferiscono al territorio compreso tra rocce ca. 1 Km a sud sud-ovest di Preabocco e le rupi a monte di Cavecchia, subito a nord est di Rivalta. Può essere osservata al Sipario delle Ombre, a Ceraino Classica, e sulla Parete delle Laste, alla Falesia degli Amici ed Eldorado.

Jovibarba globifera subsp. lagariniana è stata descritta come sottospecie nuova per la scienza solo recentemente da Gallo (2008). Si tratta di un'entità endemica dello sbocco della Valle dell'Adige, sul M. Baldo e sui Lessini. Nella ZPS è presente sulle rupi tra Preabocco e i dintorni di Brentino. Più a nord è stata recentemente rinvenuta su una rupe presso Sabbionara che rappresenta l'unica stazione certamente presente in Trentino (Bertolli & Prosser, 2008). Quasi tutto l'areale di questa interessante sottospecie ricade quindi in provincia di Verona. Non è così improbabile incontrarle su tutto il crinale della Valle dell'Adige, in corrispondenza dell'uscita delle vie e sul bordo delle falesie.

Per quanto riguarda la vegetazione arboreo - arbustiva, i siti descritti sono immersi per la quasi totalità in Orno-ostrieti o Ostrio – querceti. Sono i classici boschi della zona collinare prealpina, costituiti principalmente dall'Orniello (*Fraxinus ornus*), dal Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), dalla Roverella (*Quercus pubescens*), dal Corniolo (*Cornus mas*), dalla Sanguinella (*Cornus sanguinea*), dal Pero corvino (*Amelanchier ovalis*), dal Rovo (*Rubus idaeus*). Fanno eccezione le falesie di Garda, Marciaga e alcuni settori della Val d'Adige immersi in boschi di leccio (*Quercus ilex*), relitti xerotermofili, testimoni di una fase calda del clima terrestre.

Fauna

Dal punto di vista faunistico il massiccio baldense è altrettanto interessante per la presenza di insetti rari e protetti. Tra i lepidotteri si possono citare la Saga (*Saga pedo*) e l'Apollo (*Parnassius apollo*), mentre tra i coleotteri importanti sono il Cervo volante (*Lucanus cervus*) e il Cerambicide della querce (*Cerambix cerdo*).

Tra gli anfibi l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e la Salamandra (*Salamandra atrata*), tra i rettili il Saettone (*Namene longissima*), la Natrice dal collare (*Natrix natrix*) e la Vipera (*Vipera aspis*), mentre tra i mammiferi citiamo il Cervo (*Cervus elaphus*), il Capriolo (*Capreolus capreolus*), il Tasso (*Meles meles*), la Volpe (*Vulpes vulpes*), lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*). Alle quote più elevate, sui pendii erbosi è assai frequente la Marmotta (*Marmota marmota*) e nei canaloni il Camoscio (*Rupicapra rupicapra*).

Per l'arrampicatore, tuttavia, sarà molto più probabile avvistare qualche esemplare dell'avifauna che abita il territorio descritto. Per citare alcune specie caratteristiche: il gufo comune (*Asio otus*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il rondone maggiore (*Apus melba*), la rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*). Le specie tutelate a livello comunitario sono il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il pellegrino (*Falco peregrinus*), il gufo reale (*Bubo bubo*), la civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), il picchio nero (*Dryocopus martius*) e la tottavilla (*Lullula arborea*).

Per quanto riguarda la Lessinia le aree più interessanti sotto il profilo faunistico sono senz'altro la Foresta di Giazza, l'Alto Vajo dell'Anguilla e i Folignani, il Corno d'Aquilio e i ripidi versanti boscati sovrastanti la Val d'Adige. La fauna che il frequentatore più attento potrà osservare in queste zone è rappresentata da vertebrati, in particolare da alcuni mammiferi di grossa mole, e soprattutto dai molti uccelli che nidificano nel periodo primaverile o che transitano numerosi durante le migrazioni.

Nelle zone rocciose, al limite superiore della vegetazione arborea, è possibile avvistare il Camoscio alpino. La specie, proveniente dal confinante territorio trentino, si è stabilmente insediata a partire dai primi anni '90 e conta attualmente una popolazione di oltre trecento esemplari. Il Capriolo frequenta invece le aree boscate inframezzate da radure e da zone ricche di vegetazione arbustiva. Il Cervo, molto elusivo nonostante l'imponente mole, occupa prevalentemente i pendii boscati sovrastanti la Val d'Adige e l'area della Foresta dei Folignani. Il Cinghiale, specie non autoctona, incautamente rilasciata in passato a scopi venatori, trova rifugio nelle forre presenti in Val d'Adige e nei Vaj più selvaggi.

Di eccezionale interesse scientifico è la recente colonizzazione da parte del Lupo, con lo straordinario evento della formazione di una coppia

tra una femmina di lupo italico e un maschio appartenente alla popolazione dinarico-balcanica. Da qualche anno sempre più frequenti le segnalazioni di Orso bruno. Trattasi di soggetti in dispersione provenienti dalla vicina popolazione trentina. Di grande rilievo anche la consolidata presenza dell'Istrice, un inconfondibile roditore di origini nordafricane rivestito di lunghi aculei bianconeri che frequenta i boschi di latifoglie situati alle quote meno elevate.

Tra i galliformi di montagna è possibile udire in primavera l'inconfondibile canto del Fagiano di monte, presente soprattutto nel settore orientale del Parco; rari e localizzati il piccolo ed elusivo Francolino di monte, il possente Gallo cedrone e la Coturnice.

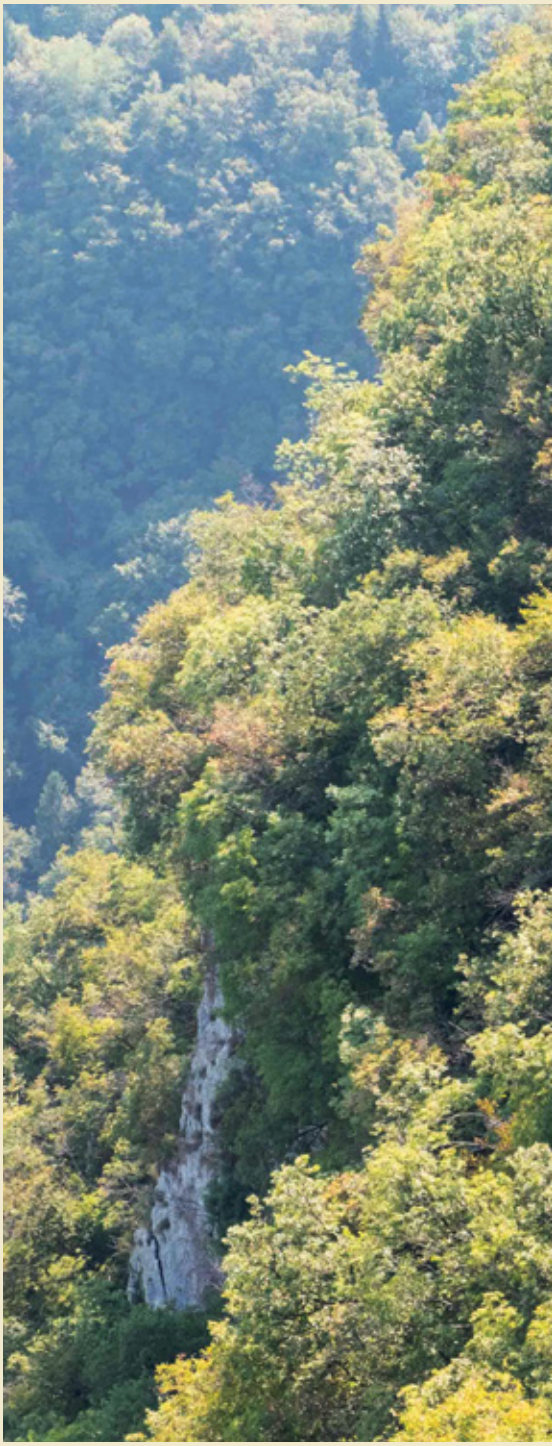
Tra i rapaci diurni doveroso citare l'Aquila reale; una coppia è stanziale e ha scelto quale area di nidificazione la Foresta di Giazza. Nel periodo estivo è avvistabile il Biancone, un grande rapace appartenente alla famiglia delle aquile specializzato nella predazione di rettili.

Il Pellegrino è presente con un cospicuo numero di coppie che si riproducono sulle ripide pareti rocciose delle principali incisioni vallive. Sulle praterie d'alta quota è piuttosto facile avvistare il Gheppio. Nel periodo primaverile ed estivo è possibile osservare il Nibbio bruno sorvolare le aree boscate della Val d'Adige e le praterie alpine; più diffusi invece lo Sparviere e la Poiana, meno frequente e localizzato l'Astore.

Negli ultimi giorni di agosto e nei primi di settembre numerosi Falchi pecchiaioli sorvolano l'area durante la migrazione dai quartieri di nidificazione a quelli di svernamento.

Tra i corvidi facilmente osservabili nelle zone più aperte vi sono il confidente Gracchio alpino, il possente Corvo imperiale, la comune Cornacchia grigia e, all'interno dei boschi, la chiassosa Ghiandaia e la meno diffusa Nocciolaia.

Informazioni tratte dal Piano di gestione della ZPS IT3210041 Monte Baldo Est ed IT3210039 Monte Baldo Ovest e dall'archivio del Parco Naturale Regionale della Lessinia





Dark side, Ceredo Alta, Michele Lucchini *(© Tommaso Marchesini)*

NOTA AMBIENTALE

di Diego Perotti

L'arrampicata su roccia, inserita nel discorso sull'Ambiente, contribuisce alla funzionalizzazione dello spazio geografico esponendosi quindi ai rischi di un uso del territorio più o meno accorto e consapevole da parte di atleti e dilettanti che, grazie all'avvento delle palestre e all'evento olimpionico, aumentano esponenzialmente di anno in anno. Un tale incremento demografico della popolazione arrampicatoria ha determinato il crescente impatto ambientale dello sport, che ci deve portare a riflettere su quanto la nostra azione sia effettivamente esogena rispetto allo spazio in cui agiamo, abbandonando la tanto sprovveduta quanto ingenua visione dello scalatore-guru-naturista in totale armonia con l'ambiente: è evidente come anche noi, in realtà, costituiamo degli elementi turbativi che inducono una modificazione continua e diffusa dei luoghi, di cui manipoliamo le risorse naturali al fine di soddisfare le nostre esigenze ludiche.
Per arginare i guasti provocati all'Ambiente non sembrano bastare, purtroppo, la storia e l'esperienza dei venerabili antesignani: a prescindere dal fatto che gli stessi tasselli infissi nella roccia costituiscono un danno irrimediabile e andrebbero quindi posizionati coscienziosamente, altre pratiche come il disgaggio seriale, la potatura selvaggia, lo scavo patologico, la smania di incollaggio e l'impulso all'imbratto sono assolutamente da scongiurare, allo scopo di prevenire il riemergere di costumi che ormai (2023!) dovrebbero essere desueti. Ma ahinoi, malamente celati dietro i vessilli della "valorizzazione territoriale" e della "libertà individuale" (= ego + egoismo), tutt'oggi troviamo qua e là (troppo qua e troppo là) tracce di queste azioni antiambientaliste, talvolta pure rivendicate e comunque sempre giustificate dal "eh... anni fa si faceva tutti così!" – con annesse perifrasi–, quasi che, per usare una metafora giuridica, l'ignoranza della legge (*i. e.* l'assenza di competenze e pensiero critico) sia un fatto ineluttabile e quindi comporti la totale assoluzione dell'imputato, che può sempre accamparlo a sua discolpa. Il tutto, infine, aggravato dalla connivenza del pubblico fruitore (a prescindere dal suo valore etico e morale, se scalo e mi diverto perché criticare l'operato di chi "facendo" mi lascia divertire e scalare?).
Senza alcun dubbio queste osservazioni verrebbero tacciate da molti come affettazioni di pensiero, inutili filosofismi, con l'argomento quasi-logico che "eh... ma se non fai (= non trapani) o fai poco (=trapani ma non abbastanza) allora non sbagli!". Eppure mi sembra evidente che il tema principale, aggravato dall'esauribilità delle risorse naturali (e in particolare di quelle geologiche), sia invece la mancanza di una certa profondità di pensiero, di un'autocritica individuale e collettiva. L'esercizio richiesto, intellettuale prima ancora che fisico, è proprio quello di sfuggire a una concezione dello spazio geografico quale realtà passiva soggetta a cieche convenienze contingenti o destinata alle fantasiose sperimentazioni di pochi. Se infatti un tempo l'immaturità di una disciplina ancora lontana dall'affermazione sociale permetteva, oltre ai citati malcostumi, di attrezzare siti che a un'accorta analisi sarebbero risultati fin da subito destinati all'oblio, oggi la (presunta) maggiore consapevolezza civile e ambientale dell'arrampicatore moderno dovrebbe portare al superamento della continua ricerca e del costante consumo di nuove risorse, valutando accortamente le prospettive future dei luoghi individuati come "nuove falesie" e incentivando maggiormente l'uso e il mantenimento di quelle esistenti.
Va quindi da sé che l'alpinismo e l'arrampicata sportiva del terzo millennio dovrebbero operare in piena collaborazione e sinergia con la dimensione umana, economica, sociale e politica del territorio in cui agiscono, smettendo di concepirlo esclusivamente come luogo fisico dove dare sfogo alla propria libera attività, in nome della quale ogni condotta viene legittimata (persino il furto alla

natura, tramite cordoni e spit, di porzioni di bosco dove la fauna locale era solita passare leggera). La dogmatica riproposizione di modelli di sviluppo turistico basati sul degrado della Qualità in favore della domanda di Quantità, purtroppo oggi più che mai attuale – basti pensare al fenomeno Lago di Garda o a certi modi di concepire la "nuova" montagna che, guarda caso, provengono proprio dalla cultura lacustre – rappresenta la visione miope di una classe politica e di alcuni privati cittadini incapaci di andare oltre l'esasperata "promozione locale" e lo sfruttamento selvaggio delle risorse, alle volte avendo pure la pretesa di essere considerati innovativi – "questa proposta mancava, eccola!" –, scordando però che il valore sociale di un'azione si misura dall'impatto che quest'ultima ha sul complesso sistema di interazioni fra i membri di una comunità, non certo a partire dai benefici e dai privilegi di pochi.

È scontato che non s'intende qui suggerire una visione *naif* dell'uomo come "carico inquinante", nemico di un ambiente da salvaguardare a tutti i costi fino al punto di museificare il territorio in nome di una "tutela" acritica e inflazionata. I paesaggi antropici, specialmente nel mondo occidentale cosiddetto sviluppato, sono infatti da sempre l'immagine di un rapporto presente e passato fra azione umana ed essenza naturale, ed è sulla base degli effetti a lungo termine di questo rapporto che, in definitiva, si giudicherà la lungimiranza o l'assenza di perspicacia delle condotte individuali. Non soltanto, come percepito da molti, un fatto mistico o astratto relegato a discussioni intellettualoidi, bensì un'esigenza pratica e urgente. Con questa guida intendiamo quindi proporre una manifestazione particolare di tale relazione, una fotografia dell'arrampicata sportiva veronese sopravvissuta al tempo, nell'intento di favorire una riflessione non solo a partire dalla mole di queste pagine, ma anche e soprattutto dall'assenza-presente di quanto (il non detto) si è deciso di escludere: cosa, in futuro, varrà la pena di creare o promuovere senza degradare, attraverso scelte proporzionate per qualità, tipologia e ubicazione delle falesie? L'auspicio è che l'arrampicata sia sempre più orientata a vedere, capire, e gestire la globalità dell'esistente con finalità pratiche e applicative, stimolando il dialogo fra tutti gli attori interessati – privati cittadini, enti locali, associazioni, istituzioni, professionisti della montagna, chiodatori – al fine di superare gli ormai sterili e antiquati sintagmi della "valorizzazione territoriale" e della "libertà individuale" a tutti i costi.

I TIRI PIÙ DIFFICILI

8c	ROTTAME	8c	30m	Ceredo	Ostramanda
	IDROSPEED	8c	23m	Ceredo	Ostramanda
	LA BESTIACCIA (L1+L2)	8c	55m	Sengio Rosso	
8b+	GIGIA BYTE	8b/+	35m	Vajo dell'Orsa	Vajo classico
	SCHIFO MERDA	8b/+	35m	Vajo dell'Orsa	Vajo classico
	SUNSHINE	8b+	28m	Sega di Ala	Laboratorio
	DIES IRAE	8b+	30m	Ceredo	Ostramanda
	OSTRAMANDA	8b+	28m	Ceredo	Ostramanda
	PRIGIONIERI DEL LUPO	8b+	35m	Ceredo	Ostramanda
	THANK YOU SILENCE	8b+	15m	Ceredo Falconi	Polifemo
	ULISSE	8b+	25m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	EMPATIA	8b+	30m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	NANUK LEFT	8b+	42m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	PEYOTERO (L1+L2)	8b+	25m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	ENDURANCE PLUS	8b/+	50m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	HONG KONG GIRL	8b+	18m	New Ceredo	Cengia di Ioricle
8b	GELIDA 2.0	8b	17m	Ceredo	Del Pèci
	AFRODISIA	8b	31m	Ceredo	Ostramanda
	ANIMA MUNDI	8b	30m	Ceredo	Ostramanda
	AUSTRALIA	8b	28m	Ceredo	Ostramanda
	L'ETERNO RIPOSO 2.0 (L2)	8b	35m	Ceredo	Ostramanda
	L'OMBRA DEL LUPO (L2)	8b	35m	Ceredo	Ostramanda
	TORNANDO A ITACA	8b	31m	Ceredo	Ostramanda
	OCEAN SIZE	8b	19m	Ceredo	Pec blenda
	SOTTO PRESSIONE	8a+/b	22m	Ceredo Falconi	Polifemo
	LA PACE NEI MONDI	8b	20m	Ceredo Falconi	Polifemo
	V TATI	8b	15m	New Ceredo	Atreiu
	IL RUSTEGU PLUS	8b	22m	New Ceredo	Marras
	SENZA NOME	8b	35m	Palestra del Babo	
	LA PRIMA ILLUSIONE	8b	25m	Falesia dei Ciclopi	Settore Nessuno
	SOLIMAN DREAM	8b	20m	Falesia dei Ciclopi	Settore Nessuno
	ENDURANCE 100°	8b	40m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	FOREMAN TUBE - CAPOMASTRO DEL TUBO (L1+L2)	8b	38m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	FUCAAI (L1+L2)	8b	35m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	LA PERLA NERA (L1+L2)	8b	25m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	TEMPO DETERMINATO	8b	50m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	VERTICAL SPORT GREAT TRAVERSE	8b	40m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	VIVA LA PACE.. DEI SENSI	8b	27m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	LA PROVA	8b	20m	Garda	Parete dei sogni
	LA BESTIACCIA (L1)	8b	30m	Sengio Rosso	
	DOLCE ATTESA	8b	40m	Vajo dell'Orsa	Ghigliottina

8a+	A KIND OF MAGIC	8a+	30m	Eldorado	
	KINGCONTEST	8a+	30m	Ceredo	Del Pèci
	APOKATASTASIS (L2)	8a+	35m	Ceredo	Ostramanda
	MAGNIFICAT	8a+	19m	Ceredo	Ostramanda
	PRIGIONIERI DI CEREDO (L1)	8a+	22m	Ceredo	Ostramanda
	PRIGIONIERI DI CEREDO (L2)	8a+	35m	Ceredo	Ostramanda
	SCONTRO FINALE	8a+	20m	Ceredo	Ostramanda
	ALBATROS (L2)	8a+	22m	Ceredo Falconi	Polifemo
	BLACK OUT	8a+	20m	Ceredo Falconi	Polifemo
	ATREIU	8a+	18m	New Ceredo	Atreiu
	BROWN	8a+	22m	New Ceredo	Atreiu
	WRONG	8a+	22m	New Ceredo	Atreiu
	DOUBLE SNAKE	8a+	22m	New Ceredo	Marras
	IL RUSTEGU	8a+	25m	New Ceredo	Marras
	FASCI APPESI	8a+	33m	La Bolla	
	BIG MAMA	8a+	40m	Specchio	
	MR. HUMMER	8a+	40m	Specchio	
	50 UP's (L1+L2)	8a+	39m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	ASPETTANDO L'OMBRA	8a+	18m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	HER-PACIFICO	8a+	29m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	DENNI LA MINACCIA	8a+	40m	Giardino delle Peonie	
	ORSA MAGGIORE	8a+	39m	Meteorite	
	BRENA VIOLENTA (L1+L2)	8a+	50m	Sengio Rosso	
	MICRON	8a+	35m	Sengio Rosso	
	GRANATE AL CIOCCOLATO	8a+	18m	Sottocoi	
	SUPER DADDY	8a+	25m	Sottocoi	
	SENZA NOME	8a/+	35m	Palestra del Babo	
8a	LA GRAN DAMA	8a	24m	Ceredo Alta	Rosso verona
	KINESIS	8a	26m	Ceredo	Ostramanda
	LA VASCHERIA	8a	35m	Ceredo	Ostramanda
	MACISTE	8a	28m	Ceredo	Ostramanda
	MIRACLE	8a	25m	Ceredo	Ostramanda
	PURA CLASSE	8a	22m	Ceredo	Ostramanda
	SPIGOLO DEL SOLE	8a	28m	Ceredo	Ostramanda
	WAKAN TANKA	8a	26m	Ceredo	Ostramanda
	WONDERWALL	8a	33m	Ceredo	Ostramanda
	HATE	8a	17m	Ceredo	Pec blenda
	PEC-BLENDA	8a	17m	Ceredo	Pec blenda
	ROCK PLANET	8a	19m	Ceredo	Pec blenda
	IL MAI È DISPARI	8a	18m	Ceredo Falconi	Caramelle
	LA VERGINE DELLE ROCCE	8a	20m	Ceredo Falconi	Estasi
	OPEN YOUR MIND	8a	15m	Ceredo Falconi	Polifemo

8a	OUT OF CONTROL	8a	22m	New Ceredo	Atreiu
	PELABROCCO	8a	18m	New Ceredo	Cengia di Ioricle
	HERCULES	8a	22m	New Ceredo	Marras
	SENZA NOME	8a	35m	Palestra del Babo	
	DITA D'ACCIAIO	8a	30m	Specchio	
	VENTO DEL NORD	8a	40m	Specchio	
	CARRITO BLANCO	8a	25m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	MR SOFT	8a	35m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	PRINCISPESSE	8a	38m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	TOMMY LA MINACCIA	8a	35m	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
	KAMIKAZE (L1+L2)	8a	25m	Garda	Parete dei sogni
	I GIOVANI VIOLENTI	8a	44m	Giardino delle Peonie	
	LA SFIDA VERA	8a	40m	Giardino delle Peonie	
	METEORITE	8a	35m	Meteorite	
	NEIL ARMOSTRONG	8a	34m	Meteorite	
	GALACTICA	8a	30m	Sega di Ala	Laboratorio
	LASSÙ SULLE NUVOLE	8a	40m	Sengio Rosso	
	ZEISS	8a	37m	Sengio Rosso	
	REGGAE NIGHT	8a	40m	Vajo dell'Orsa	Jamaica
	LA SAMBA	8a	40m	Vajo dell'Orsa	Vajo classico
	LO SPEZIALE	8a	25m	Sottocoi	
	LIMBO	8a		Tempio delle cimici	
	MAI CEDERE	8a		Ederland	

I TIRI ANCORA DA LIBERARE

POPO DE STENECH	Ceredo Falconi	Caramelle
IL RESTO CONTA MENO	Ceredo Falconi	Caramelle
TASHI DELEK (L2)	Ceredo Falconi	Caramelle
IL FILOSOFO E PENELOPE	Ceredo Falconi	Polifemo
SARÀ UN CAMMELLO (L1+L2)	La Bolla	
IL BALCONE DEL TERRORE	La Bolla	
LA BANCA DELLE CATENE	La Bolla	
F.G.M.C. (L1+L2)	Palestra del Babo	
PERLA	Placca d'Argento	
BEI MOMENTI	Ederland	
GRANDEMENTE	Ederland	
ANABASI L1+L2	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
BRUSTOLON SELVAGGIO	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
GENESIS	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
GENESIS SOFT	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
LA CHIODO IO!	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
NANUK RIGHT	Falesia dei Ciclopi	Settore centrale
SENZA NOME	Gauli	Il muro
LIACHTLA (LUCCIOLE)	Gauli	Il muro
VAUR (FUOCO)	Gauli	Il muro
TANA DEL LUPO	Falesia del Torla	
ASSENZIO	Giardino delle Peonie	
IN TRINCEA	Giardino delle Peonie	
L'ANGELO	Giardino delle Peonie	
L'ANTRO DEI PIRATI	L'isola che non c'è	
SENZA NOME	Meteorite	
DINOESAURITO (L1+L2)	Meteorite	
LOTTA CONTINUA	Meteorite	
TETANO (L1+L2)	Meteorite	
UBI	Meteorite	
110 E LODE	New Ceredo	Atreiu
BRICOLEURS	New Ceredo	Cengia di Ioricle
LA CURA	New Ceredo	Fungo atomico
HYDRA	New Ceredo	Marras
TIRINTO	New Ceredo	Marras
NON HA SENSO	Sega di Ala	Classico
SENZA NOME	Sega di Ala	Laboratorio
NEVER MIND	Sega di Ala	Laboratorio
HEART OF STONE	Sega di Ala	Laboratorio
PAIN & GAIN	Sega di Ala	Laboratorio
SENZA NOME	Sega di Ala	Veneto-Trentino
SENZA NOME	Grattugia	
SUL FILO DEL RASOIO	Vajo dell'Orsa	L'arco - 4 stagioni
PALO MALEDETTO	Vajo dell'Orsa	Vajo classico
SPIGOLO	Vajo dell'Orsa	Vajo classico
MEKONG	Sottocoi	
WILSON	Sottocoi	
SENZA NOME	Sottocoi	
PALEO ZONA	Sottocoi	

DOVE SCALARE QUANDO...

La quantità di pareti che circondano Verona permettono l'arrampicata tutto l'anno. Si presentano quindi alcuni suggerimenti (oltre alle ovvietà) di falesie più indicate per le diverse condizioni e necessità.

...FA MOLTO CALDO
Le falesie prettamente estive sono quelle più alte in quota o esposte a Nord. "La Lama" a Sega di Ala, Gauli o Torla sono tutte in quota ed esposte ad Ovest e quindi solitamente fresche per arrampicare alla mattina. La Falesia degli Amici, pur essendo in bassa quota, è esposta quasi del tutto a Nord quindi prende sole solo nel tardo pomeriggio. Se non è troppo umido si scala bene anche a Sottocoi, esposta a Nord-est, o nei settori più interni del Vajo dell'Orsa, o al pomeriggio ai Falconi o al Tempio delle Cimici, solitamente siti ventilati. Spesso buone condizioni al pomeriggio a Ceraino oppure alla Grola alla mattina.

...FA MOLTO FREDDO
Le falesia invernale per eccellenza è sicuramente il Sengio Rosso dove, grazie alla favorevole esposizione e al microclima, è spesso possibile scalare in maglietta anche a nei mesi più freddi (occhio però all'affollamento). Piacevoli alternative sono Campore (Cerna), il Majocon, i settori Inverno e 4 stagioni al Vajo dell'Orsa. Esposte a Sud anche le falesie della zona di Garda e Serpele. Ceredo Alta è perfetta alla mattina (fino alle 13) nelle giornate assolate, mentre Ceredo Classica e New Ceredo vanno al sole dalle 10 circa in poi. Anche Ederland, esposta tendenzialmente a sud, permette di godere di piacevoli temperature se prende sole.

...HAI POCO TEMPO
Avvicinamenti prossimi allo zero si trovano a Gaium, Eldorado, Ceraino Classica e Tessari Storica. Molto veloci da raggiungere, nell'Est veronese, anche Alcenago, Ceredo e New Ceredo.

...SEI PRINCIPIANTE
Le pareti con più tiri facili sono Alcenago, Marciaga e La Grola (Ca' verde, anche se non da sottovalutare sui quinti gradi). Per bambini e principianti ottima anche Undulna (attenzione alla vicinanza al canale se con bambini e cani), la vicina Tessari Storica con il nuovo settore di vie facili e il settore Scivoli a Ceraino. Qualche tiro facile si trova alla Placca del Forte e Mitria, al Vajo settore Quattro Stagioni o Torla (consigliata anche per la vicinanza al rifugio).

...HAI VOGLIA DI PLACCA
Il regno della placca è Ceraino Classica, roccia stupenda e spalmi crepacuore. Bellissime anche le placche della Dorsale del Cordespino (tra cui Placca d'Argento, Talian, Placca del Forte, Mitria).

...HAI VOGLIA DI STRAPIOMBO (O PIOVE)
A Ceredo, Ciclopi, Sottocoi si trovano tiri talmente strapiombanti da offrire riparo anche mentre piove, per quando la voglia di arrampicare si fa irrefrenabile. Se ha piovuto da poco, le falesie che asciugano prima sono in genere quelle sulla fascia alta del Cordespino, al sole al mattino e ben ventilate.

...VUOI SCALARE SUL DURO
Le falesie con più concentrazione di tiri impegnativi sono nella zona di Ceredo (Classica, New, Falconi e Alta), poi la Falesia dei Ciclopi e il Sengio Rosso. Da segnalare anche la Sega di Ala, il Vajo dell'Orsa, la Parete dei Sogni e altre riassunte nello specchietto sottostante.

NOME	7c	8a	8b	8c	Tot.
Ceredo	15	17	12	1	**45**
Falesia dei Ciclopi	10	8	14	0	**32**
Ceredo Falconi	10	6	2	0	**18**
New Ceredo	7	8	3	0	**18**
Sega di Ala	12	1	1	0	**14**
Sengio Rosso	7	4	1	1	**13**
Vajo dell'Orsa	7	2	3	0	**12**
Parete dei Sogni	9	1	1	0	**11**
Sottocoi	3	3	1	1	**8**
Specchio	3	4	0	0	**7**
Giardino delle Peonie	4	3	0	0	**7**
Meteorite	4	3	0	0	**7**
Ceredo Alta	4	1	1	0	**6**

... HAI VOGLIA DI ESPOSIZIONE

Il Meteorite è senza dubbio la falesia più remota ed esposta della zona: già solo arrivare in parete è un'emozione. Aria sotto i piedi anche al Vajo settore Jamaica (si parte da una cengia raggiungibile solo arrampicando) e allo Specchio. Notevole, anche dal punto di vista paesaggistico, la posizione del Sipario delle Ombre – un alto balcone a picco sul fiume – la Placca del Bruno e alcuni settori di Ceraino Classica, dove si arrampica a partire da una stretta cengia (longe obbligatoria), come pure Maso Corona.

...VUOI METTERTI ALLA PROVA

Benchè la percezione del grado sia molto soggettiva a seconda dello stile di arrampicata preferito e dello stato di forma, e quindi da sempre si creino discussioni infinite sul grado di una certa via, ci sono falesie indubbiamente considerate severe dal punto di vista della gradazione. Troverete quindi ingaggio sicuro anche su gradi non estremi a Tessari Storica, alla Placca d'Argento, a Ceraino Classica e a Garda Metoga.

Dal punto di vista dell'impegno psicologico invece incutono un certo timore il Meteorite, Jamaica e Specchio. Si assicura appesi in cengia anche in alcuni settori di Ceraino Classica, al Sipario delle Ombre, al Talian e alla Placca d'Argento.

Se si cercano quei viaggi verticali infiniti sui cui intraprendere lotte contro la ghisa (ricordandosi la corda da 80m!), si potranno trovare principalmente al Sengio Rosso, a Ceraino Classica (possibilità anche di concatenare due tiri), alla Falesia degli Amici, alla Grattugia, al Giardino delle Peonie (recentemente allungati con seconde catene), allo Specchio e ai Ciclopi.

ALCUNI CONSIGLI DI BUONA CONDOTTA

L'arrampicata su roccia è un gioco bellissimo, ma che inevitabilmente ha un impatto più o meno significativo sull'ambiente nel quale si svolge. Con la forte espansione e quindi l'incremento vertiginoso di praticanti che si sta verificando negli ultimi anni, è più che mai necessario prestare attenzione a pochi e semplici ma importanti aspetti.

L'AMBIENTE NATURALE

Si raccomanda di essere rispettosi verso l'ambiente naturale animato e inanimato, sia in falesia che nell'avvicinamento, essendo questi all'interno di proprietà demaniali, private o del Parco. Ciò include: rispettare i periodi di nidificazione dell'avifauna e gli eventuali divieti di arrampicata, non fare rumore inutile, non urlare, non estirpare piante protette, limitare il disboscamento allo stretto necessario, portare a casa i propri rifiuti (carta igienica compresa!), sotterrare i propri escrementi, non uscire dai sentieri. Per quanto riguarda le falesie all'interno del Parco Naturale della Lessinia, è assolutamente necessario rispettare le regole che il Parco stesso impone (lessiniapark.it).

LA ROCCIA E L'ATTREZZATURA

Ognuno di noi, indipendentemente da ruoli e capacità tecniche, può essere parte attiva nel mantenimento dei siti di arrampicata che frequentiamo. di seguito indichiamo alcune buone pratiche che sarebbe consigliabile rispettare: non scavare o modificare appigli e appoggi di roccia; spazzolare dopo aver salito una via in modo da limitare "l'unto" e preservare la roccia per chi verrà dopo di noi; cancellare con lo spazzolino eventuali segni fatti con la magnesite; rispettare l'attrezzatura della parete e il lavoro fatto da altri, comprensivo degli spit e delle soste infisse ma anche l'eventuale attrezzatura alla base della falesia o lungo l'avvicinamento (cavi metallici, corde fisse ecc.); se si scala in top rope, utilizzare un proprio moschettone a ghiera per preservare l'usura di quello di sosta (se presente); contribuire a mantenere pulite le vie dalla vegetazione e dalla terra se risultano sporche (basta davvero poco!); è buona abitudine, per chi ne ha capacità, avere sempre con sé una chiave inglese, in modo da poter serrare il dado se lo si trova allentato. Nel caso si riscontrano criticità dell'attrezzatura o in parete (p. es. rocce pericolanti da disgaggiare, protezioni/soste da cambiare, corde fisse marce) è possibile segnalarli alla LAAC (www.laac.it/contatti) o ad APS Arrampicata Verona (www.arrampicataverona.it/contatti).

LE PERSONE

Al pari del rispetto per l'ambiente naturale, l'attrezzatura in parete e il lavoro degli altri, è indispensabile mantenere un comportamento il più possibile rispettoso delle persone che, pur non arrampicando, sono indirettamente coinvolte in questa attività, ovvero i proprietari dei terreni sui quali sorgono falesie/parcheggi/avvicinamenti. D'obbligo dunque, ma non così scontato, avere come principio primo il rispetto della proprietà privata, in questo come in qualsiasi altro ambito. Ricordiamo inoltre che comportamenti irrispettosi, incomprensioni o fraintendimenti hanno già portato alla chiusura o limitazione della frequentazione di alcuni siti di arrampicata. Inoltre, per favorire il benessere e il divertimento di tutti gli arrampicatori, in falesia è fondamentale il rispetto del silenzio: ciò non significa che ognuno deve stare da solo nel proprio angolino a scalare, ma che gli schiamazzi e le urla, sempre più in voga soprattutto nelle falesie "cool", minano la convivenza serena tra gli scalatori e la piacevole condivisione dello spazio naturale che li ospita.

Detto questo, buone arrampicate!



Eldorado, Giovanni Avesani, Tommaso Marchesini *(© Piermattia Avesani)*

SEGNALI INTERNAZIONALI DI SOCCORSO TERRA-ARIA RIVOLTI A ELICOTTERI E AEREI

OCCORRE SOCCORSO

Segnali terra-aria



Yes – sì

Razzo o luce rossa



NON OCCORRE SOCCORSO

Segnali terra-aria



No – no



Tessuto rosso quadrato teso
Quadrato rosso di 100x100cm.
Cerchio centrale rosso di 60cm di diametro. Corona bianca di 15cm

SIMBOLOGIA



bellezza

splendida

bella

meritevole

non esaltante

Questa indicazione tiene conto di diversi fattori tra cui, oltre alla bellezza della roccia e dei tiri, l'ambiente circostante, la tranquillità del posto e tutto ciò che può rendere una falesia **splendida**, **bella**, **meritevole** o **non esaltante**. Questa valutazione è personale e soggettiva.



chiodatura

ottima

buona

occhio!

aiuto!

L'indicazione tiene conto della distanza tra le protezioni, la loro età e il loro posizionamento in relazione alla via.



tranquillità

alta

media

bassa

ressa

Questa indicazione si riferisce all'affollamento medio di una falesia durante il periodo consigliato e con condizioni climatiche ideali.



comodità

confortevole

non sempre comoda

scomoda

Indicazione generale che valuta la comodità media del terreno dove si fa sicura.
Non è da escludere che in alcune falesie dove per la maggior parte dei tiri la base è comoda, per altri potrebbe essere necessario assicurarsi o stare in equilibrio su un piccolo terrazzino.



parcheggio

ottimo

buono

discreto

difficile

Questa indicazione è utile per pianificare gli spostamenti soprattutto nel caso di più persone con più macchine: nel caso di parcheggio discreto o difficile è consigliato utilizzare il minor numero di veicoli possibile o i mezzi pubblici.



roccia unta

untissima

tanto

mediamente

poco unta

caduta sassi

alta

media

bassa

poca

tipo di roccia

Questa informazione risulta essere molto utile per decidere in quale falesia scalare in base ai propri gusti personali.

avvicinamento

L'indicazione dei tempi di avvicinamento a piedi dal parcheggio alla base della falesia o del primo settore che si raggiunge, è calcolata su una velocità media di cammino considerato anche il peso dell'attrezzatura (corde, zaini, rinvii, scarpette, acqua, vestiti e quant'altro). Il tempo di percorrenza può variare in base a condizioni climatiche e del terreno. Ad esempio in tardo autunno, alcuni sentieri possono essere totalmente ricoperti dalle foglie per cui, oltre a perdere più facilmente la traccia, la camminata è più lenta. Idem nel caso di accessi ripidi durante le calde giornate estive sotto il sole. L'indicazione rimane soggettiva e variabile in base anche ad altri fattori che possono influire sui tempi di percorrenza.

principianti

Con questa indicazione si individuano le falesie dove la maggior parte dei tiri presenti sono ideali anche per i principianti o per chi arrampica per "la prima volta". La chiodatura di queste falesie è solitamente molto sicura e ravvicinata anche se non mancano alcune eccezioni.

per famiglie

Questa indicazione non è da confondere con la presenza o meno di tiri nei gradi più facili ma semplicemente per capire se è possibile recarsi alla base di questa falesia con bambini piccoli o che necessitano di un controllo costante da parte degli adulti. Molte falesie spesso non sono adatte a famiglie con bambini piccoli per la possibile presenza di cenge esposte, per l'avvicinamento impegnativo o pericoloso, per la possibilità di caduta sassi, per la presenza di una strada trafficata o altri pericoli oggettivi.

PORTARE DEI BAMBINI IN AMBIENTE NATURALE PUÒ ESSERE COMUNQUE RISCHIOSO. QUESTA SEGNALAZIONE DELL'AUTORE HA LA SOLA FUNZIONE DI AIUTARE GLI ADULTI A TROVARE LUOGHI CON MINORI RISCHI OGGETTIVI. RESTA COMUNQUE COMPITO DEL GENITORE LA VALUTAZIONE FINALE DEL LUOGO E L'ASSISTENZA COSTANTE AI MINORI.

QRcode parcheggio

Difficoltà a trovare il parcheggio? Con una semplice scansione di questo codice attraverso una delle tante applicazioni disponibili, è possibile attivare il navigatore del vostro smartphone che vi porterà direttamente al parcheggio. Le coordinate si rifersicono alle mappe di Google.

QRcode base falesie

Nonostante tutti gli sforzi per rendere gli accessi dal parcheggio alla falesia i più chiari possibili, se proprio non capite dove andare, grazie alla scansione di questo codice sarete in grado di visualizzare la posizione della falesia sulle mappe di Google o altre.

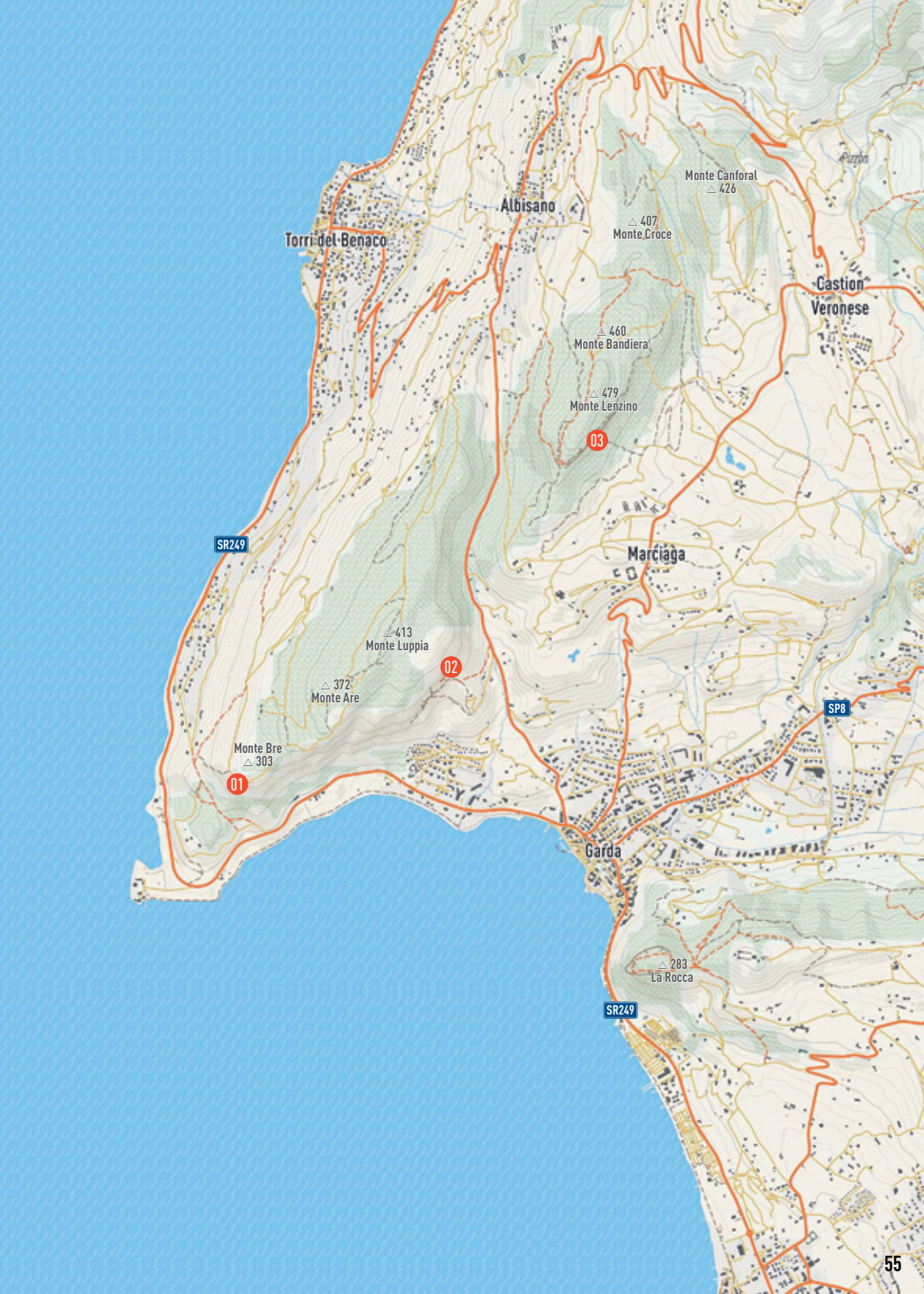
LAGO

Il Lago di Garda, di cui il monte Baldo è sfondo inscindibile, è da sempre sinonimo di importanti flussi turistici che provengono dai paesi del centro-nord Europa, dalla megalopoli padano-veneta e, in misura minore, dalle altre regioni d'Italia. Grazie al suo clima temperato, alla bellezza dell'ambiente montano che lo circonda e, non da ultimo, alla cultura enogastronomica, il Garda è reso sempre più appetibile anche alle nuove modalità di frequentazione in senso sportivo, che spaziano dal cicloturismo al volo libero alla scalata. Quest'ultima, quasi sempre condita da ottima roccia e varietà di stili, gradi ed esposizioni, può essere praticata dalla grande parete di Marciaga all'angolino appartato del Belvedere, passando dalle perle di Metoga e della Parete dei Sogni per finire con l'arroccata Garda Alta. La vicinanza del lago, problematica nei periodi di alta stagione a causa del traffico e dell'affollamento costiero, è invece un valore aggiunto durante il resto dell'anno grazie alla bellezza panoramica che regala e alle opportunità enogastronomiche offerte una volta conclusa la giornata arrampicatoria.

01. Belvedere 56
02. Garda. 58
03. Marciaga 68

Mattia Ambrosi alla Parete dei Sogni *(© Giacomo Tonoli)* ↓




Monte Canforal
△ 426
Albisano
△ 407
Monte Croce
Torri del Benaco
Castion
Veronese
△ 460
Monte Bandiera
△ 479
Monte Lenzino
03
SR249
Marciaga
△ 413
Monte Luppia
02
△ 372
Monte Are
SP8
Monte Bre
△ 303
01
Garda
△ 283
La Rocca
SR249

BELVEDERE

100 m
altitudine

SUD-OVEST
esposizione

bellezza

chiodatura

tranquillità

comodità

parcheggio

roccia unta

caduta sassi

calcare
tipo di roccia

15 min
avvicinamento

Sì - No
principianti

Sì - No
si scala con la pioggia

Sì - No
per famiglie

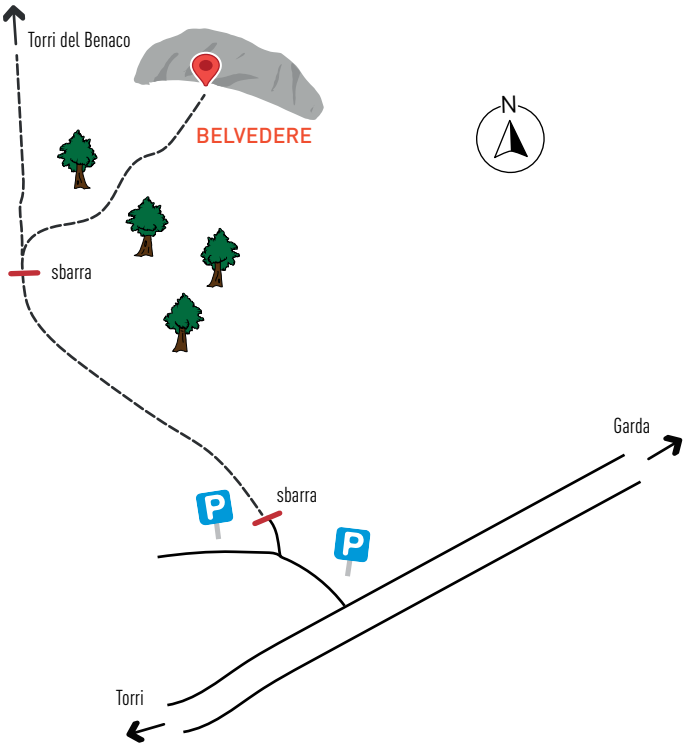
7

4
1 1 1
< 4b 4c 5a 5b 5c 6a 6b 6c 7a 7b 7c 8a 8b 8c 9a ?

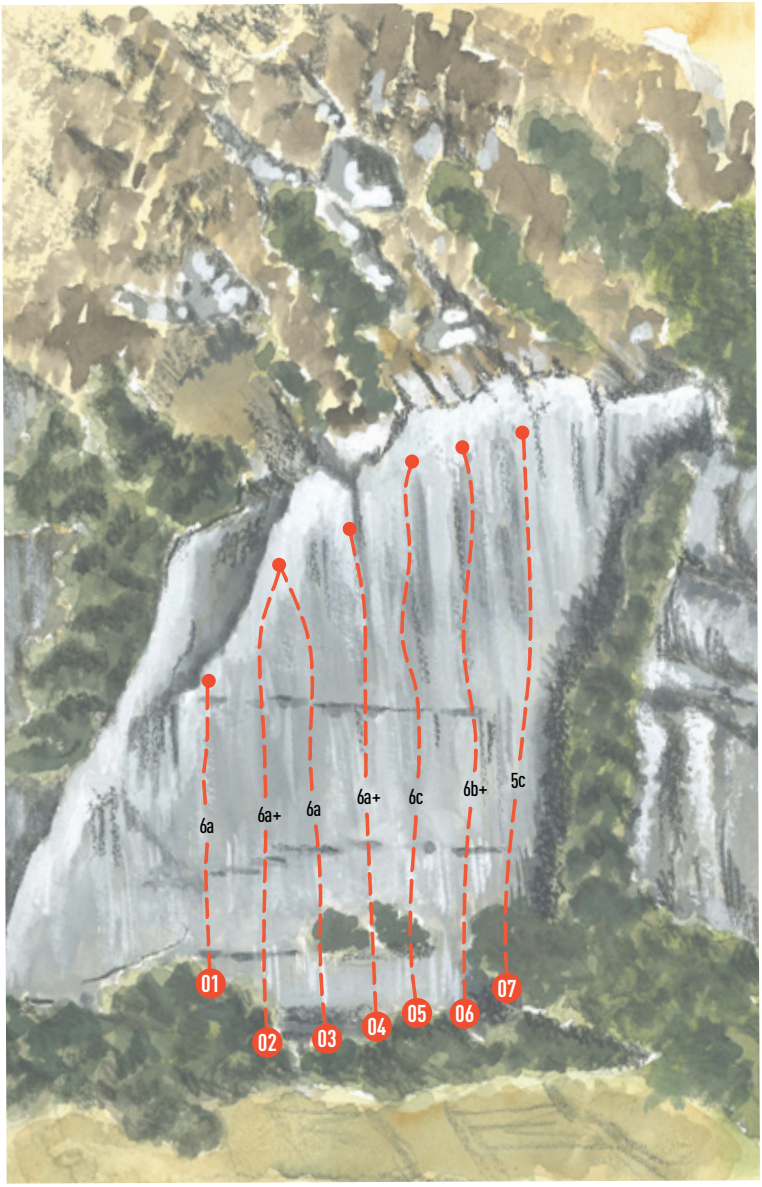
Questa piccola falesia attrezzata da Giuseppe Vidali a metà anni 90 si trova nei pressi di punta San Vigilio, uno dei punti più panoramici dal quale poter ammirare il lago di Garda dalle sponde veronesi. La parete offre itinerari lunghi una ventina di metri e di difficoltà contenute su una placca verticale di ottimo calcare grigio lavorato a tacche e lame sempre generose. Prestare attenzione alla chiodatura. Esposta a sud ovest, è sconsigliata la frequentazione nei mesi estivi; asciuga abbastanza in fretta anche dopo abbondanti piogge.

ACCESSO

Percorrere la gardesana orientale in direzione nord, oltrepassare il paese di Garda e dopo circa 1500m in direzione Torri del Benaco imboccare la strada sterrata alla vostra destra (via Castei) e parcheggiare nei pochi slarghi della via.
Prendere la strada in salita che porta verso le incisioni rupestri (indicazione) e dopo circa 5' a piedi trovate un ometto sulla destra che in 10' vi porta in falesia.



1.	ANIME PERSE	18m	6a	Placca
2.	ANIME SALVE	25m	6a+	Placca
3.	DOLCE NERA	25m	6a	Placca
4.	STELLA MARINA	25m	6a+	Placca
5.	BLOK	25m	6c	Delicata in uscita
6.	L'ERETICO	25m	6b+	Placca
7.	CALDO RISCALDO	20m	5c	Buone prese

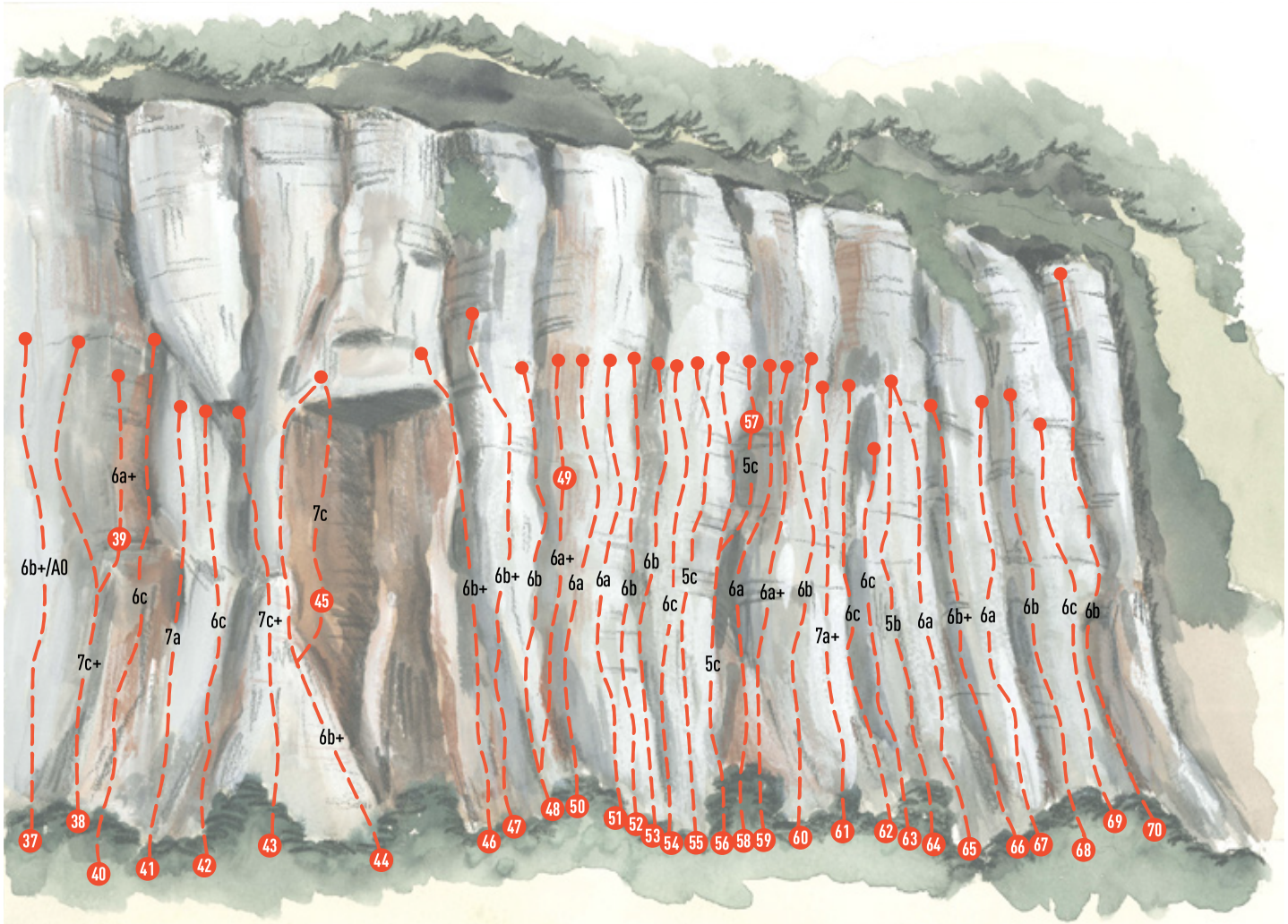




Sergio Rosso, Mattia Ambrosi *(© Giacomo Tonoli)*



37.	IL MAGO DELLA PLACCA	34m	6b+/A0	Passaggio liscissimo non ancora liberato all'inizio, poi placca strapiombante su ottimi buchi. In alternativa salire i primi 10m di M.A.V.D.
38.	THE BIG HORN TEAM	30m	7c+	Partenza in comune con QUESTIONE DI FEELING, passo boulder a metà
39.	QUESTIONE DI FEELING	22m	6a+	Placchetta di movimento e strapiombo finale ben manigliato
40.	50 E NON SENTIRLI	37m	6c	Superbo diedro bianco strapiombante, atletica e di soddisfazione
41.	LA PORTA DEL BUIO	30m	7a	Uno dei primi itinerari di Coltri. Bella placca con blocco tecnico alla fine
42.	UOMINI DI PIETRA	30m	6c	Come la precedente, un po' meno sostenuta
43.	THINK PINK	30m	7c+	Partenza su pilastro appoggiato molto tecnico e finale su placca rossa con prese minime
44.	CAPEL DEL PRETE	30m	6b+	Fessura tecnica ed atletica. Salita inizialmente con materiale tradizionale. Da non perdere
45.	IL FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI PERTURBATI	30m	7c	Placca strapiombante su buchi buoni ma distanti e poi boulder tecnico. Partenza in comune con CAPEL DEL PRETE
46.	TALAPATAGONICA	30m	6b+	Fessura atletica ed uscita con incastro di mano
47.	VIA GIÓ	35m	6b+	Placca tecnica su lame
48.	PIUSSI	30m	6b	Placca tecnica su lame
49.	LUNA BING	30m	6a+	Placca grigia lavorata a lame, buchi e fessure orizzontali che richiedono movimenti tecnici. Partenza in comune con PIUSSI.
50.	VIA DEGLI AMICI	30m	6a	Placca grigia di movimento
51.	MISTER SHAKLETON	30m	6a	Placca grigia di movimento con belle lame per le mani e spesso passi di spalmo su ruvido calcare grigio
52.	ZABRINSKI POINT	35m	6b	Passi tecnici di movimento su bella placca grigia
53.	ORO GRIGIO	35m	6b	In alto passo un po' lungo su prese orizzontali
54.	LUCE D'OTTOBRE	35m	6c	Difficile ristabilimento su fessura orizzontale
55.	IL TRIO	35m	5c	Placca grigia lavorata a lame, buchi e fessure orizzontali che richiedono movimenti tecnici. Possibile sosta intermedia.
56.	FANNY	35m	5c	Come la precedente, ma con possibile variante
57.	ALEXANDER	15m	5c	Variante alta di FANNY
58.	ASCENT	35m	6a	Via di movimento alla ricerca delle lamette più belle, alcuni passi richiedono tecnica di piedi
59.	LA VIA DELLA SETE	35m	6a+	Placca grigia tecnica
60.	MEGALODONT	33m	6b	Interessante sulla faccia destra di un grande camino
61.	CRITICAL MASS	33m	7a+	Continuità con un singolo difficile
62.	BON MACHINE	34m	6c	Bellissima sequenza di lame
63.	T.REX	25m	6c	Sequenza su lame
64.	CHI CERCA TROVA	25m	5b	Un po' discontinua, sosta in comune con NAMASTE
65.	NAMASTE	25m	6a	Placca grigia lavorata a lame, buchi e fessure orizzontali che richiedono movimenti tecnici
66.	EL TOSCAN	20m	6b+	Placca spesso vegetata nei primi metri
67.	KATANA	25m	6a	Placca con movimenti su buchi e lame verticali
68.	LUCIA	25m	6b	Inizialmente bella placca appoggiata di movimento, a metà placca verticale a buchi
69.	GOOD VIBRATION	25m	6c	Bella placca ma spesso vegetata nei primi metri
70.	CASTELLI D'ARIA	30m	6b	L'ultima della parete, poco ripetuta, vegetata alla partenza


6b+/A0
6a+
39
6c
7c+
7a
6c
7c+
7c
45
6b+
6b+
6b
6a+
6a
6a
6b
6b
6c
5c
5c
6a
6a+
6b
57
5c
7a+
6c
6c
5b
6a
6b+
6a
6b
6c
6b
37
38
40
41
42
43
44
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70

MONTE CIMO

Il monte Cimo, aspro e ripido, si presenta come un'unica e imponente bastionatura che forma il basamento del monte Baldo nel suo versante orientale, oltre il quale, più in alto, aggetta l'onda sommitale e crestata della montagna. L'immagine statica della muraglia, maestosa per chi la osserva dai centri abitati che si susseguono alla base del versante atesino, è movimentata dal succedersi di pareti verticali e ripidi pendii ammantati da leccete, quercete e ostrieti, i quali suddividono il Cimo in tre fasce rocciose molto varie fra loro, già rinomate per la qualità e la difficoltà delle vie a più tiri, ma che offrono anche splendide falesie (nella seconda e nella terza fascia) a picco sulla Val d'Adige, come quelle di Maso Corona, le Peonie e il Meteorite, tutte garanzia di grande esposizione, alte difficoltà e forti emozioni.

24. Giardino delle Peonie 184
25. Meteorite 190
26. Maso Corona 194

Serial killer per climber, Tommaso Marchesini *(© Piermattia Avesani)* ↓




△ 1051
Monte Castelcucco
Ferrara di Monte Baldo
Villaggio Monte Cucco
Località Albere
Saugolo
Fraine di Sotto
Fraine di Sopra
1018 △
Monte Cor
Rivalta
Peri
Spiazzi
956 △
Monte Cimo
Brentino
26
SS12
SP8
25
A22
24
Preabocco
Breonio
SP33
Broleschi
1031 △
Monte Pastelletto
825 △
Sengia Rossa
Monte Cordespino

GIARDINO DELLE PEONIE

700 m
altitudine

EST
esposizione

★★★★
bellezza

★★★★
chiodatura

★★★★
tranquillità

★★☆☆
comodità

★★★☆
parcheggio

★☆☆☆
roccia unta

★★☆☆
caduta sassi

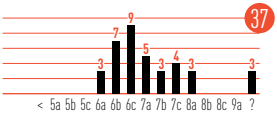
calcare
tipo di roccia

25 min
avvicinamento

Sì - No
principianti

Sì - No
si scala con la pioggia

Sì - No
per famiglie



C'è chi si prende una pausa dalla vita di tutti i giorni e decide di fare un viaggio per il mondo, c'è chi magari si trova l'amante o chi sceglie la strada del vizio (qualunque esso sia), e poi c'è Giuseppe "Beppe" Vidali il quale, per prendersi un momento di riflessione personale recupera corde, trapano e fix e realizza una splendida palestra di roccia: questione di gusti! Inizialmente Vidali posizionò le soste a 30m dalla base, subito prima del tipico bombé che caratterizza il tratto finale della parete; questi primi itinerari, pur non presentando difficoltà estreme, richiedono un'arrampicata tecnica, di placca, su buchi, gocce e tacche, più dolorosa per i piedi che per le dita. Successivamente, verso la fine del primo decennio del nuovo secolo su questa parete si prese una "pausa riflessiva" anche Luca Gelmetti, il quale prolungò gran parte degli itinerari esistenti aumentando la difficoltà complessiva e il contenuto tecnico degli itinerari con una chiodatura spesso distanziata. Attualmente il Giardino delle peonie, per qualità della roccia, bellezza dei movimenti e varietà di gradi, può essere ritenuta una delle falesie più belle della Valdadige. Per effettuare i tiri lunghi è necessaria una corda da 80m, nodo al capo finale, 17 rinvii in media e, se non siete masochisti, scarpe comode. Asciuga in fretta anche dopo abbondanti piogge e l'esposizione a Est, oltre alla quota, ne rende ideale la frequentazione nelle mezze stagioni, sebbene la parete sia frequentabile anche nelle assolate giornate invernali e nei tardi pomeriggi estivi.

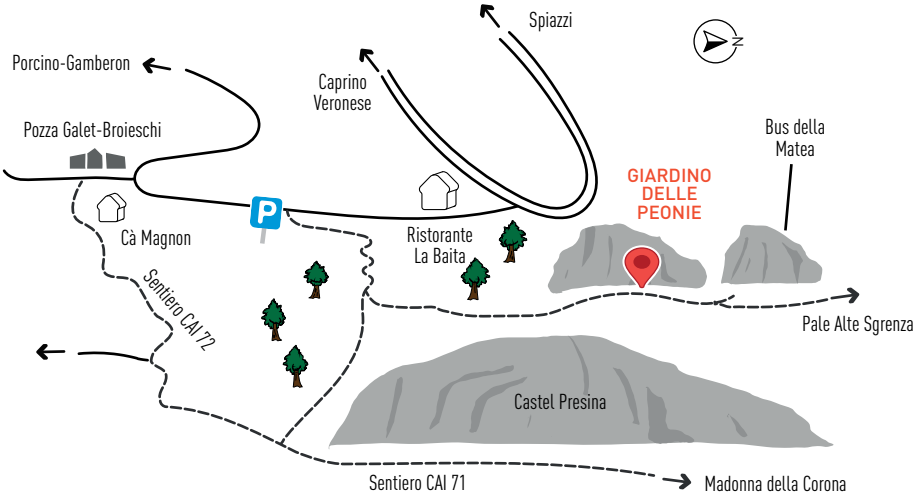
ACCESSO

Da Affi seguire per Caprino Veronese e poi Spiazzi/Ferrara di M. Baldo. Giunti al ristorante "Alla Baita" girare a destra in direzione Broieschi, Porcino. Proseguire per circa 1 km fino ad un piccolo spiazzo sulla sinistra (300 mt prima del tornante verso destra) dove si può parcheggiare.

Da qui imboccare una traccia che ritorna verso direzione "La Baita" (Nord) per circa 200 mt finchè questa gira bruscamente in discesa verso est. Seguirla per circa 20 metri fino ad incrociare un marcato sentiero che proviene da nord (sulla sinistra faccia a valle. Sentiero di rientro da Castel Presina). Imboccarlo proseguendo verso nord in leggera discesa fino a un impluvio/valletta. Ora si segue la traccia in salita sino ad incontrare un ometto in corrispondenza di un ghiaione. Scendere il ghiaione e portarsi alla base delle pareti. (20'/25' dall'auto).

NOTE

La parete e soprattutto l'accesso si trovano in terreno privato. In passato si sono verificati spiacevoli inconvenienti per i quali si è rischiata la chiusura della falesia, pertanto si raccomanda la massima educazione e rispetto, oltre al divieto di transitare su terreni privati.



I giovani violenti, Luca Gelmetti *(© Michele Manara)*

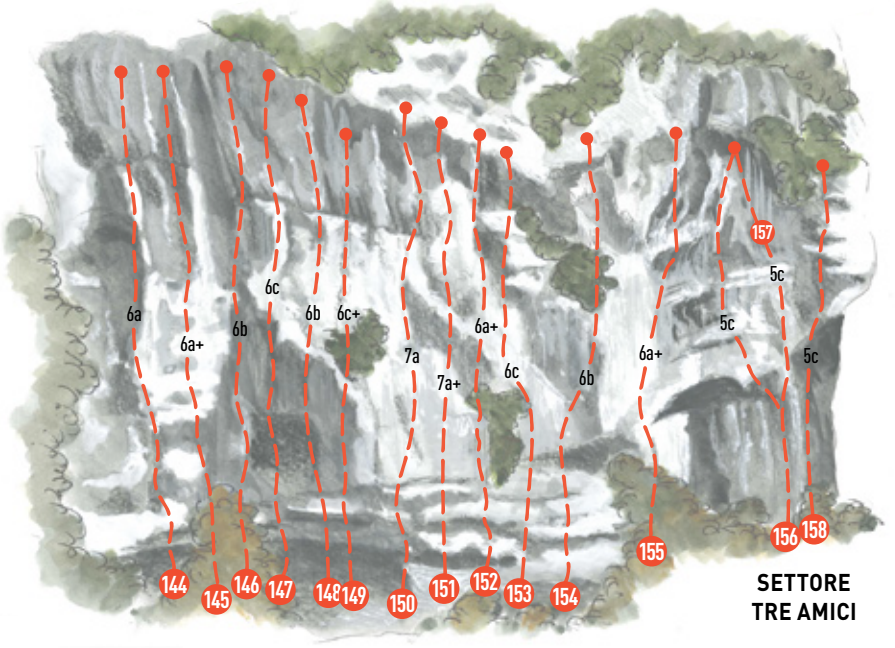
SETTORE TRE AMICI

Fascia verticale chiodata a fine anni '90. Settore dedicato ad Andrea, Davide e Paola, scomparsi alle Grandes Jorasses il 2 Agosto 1993. Esposto al sole fin dal primo mattino, richiede attenzione nei primi metri anche da parte di chi assicura. Arrampicata che sui gradi sostenuti diventa di non facile lettura e sempre "di movimento". Settore attualmente (2023) poco frequentato, ha visto la vegetazione riaffiorare tra gli appigli e gli appoggi.

ACCESSO

Dopo aver attraversato il settore Ostramandra, svoltare l'angolo girando a sinista e salire verso il settore dolomitica. Proseguire in piano oltrepassando il settore Pec Blenda. 50 metri dopo aver superato un masso con la croce di ferro (il segreto di Domenico), tenere la sinistra in salita dove il sentiero si biforca su ripida e corta rampa fin sotto la parete (andando a destra si proseguirebbe verso Ceredo Alta). Andando a destra in piano si proseguirebbe verso Ceredo Alta. Salire quindi a sinistra.

144.	POLVERE DI SOGNI	22m	6a	Verticale, di movimento
145.	MURO DEL RICORDO	25m	6a+	Verticale, di movimento
146.	DAVIDE	22m	6b	Verticale, di movimento su canna con passaggino di dita
147.	BUSSANDO ALLE PORTE DEL PARADISO	25m	6c	Qualche canna e tanto muro grigio
148.	STELLA MARINA	25m	6b	Verticale, di movimento
149.	PAOLA	25m	6c+	Verticale, di movimento e non banale
150.	GIOCO DI NUBI	25m	7a	Di lettura e dita
151.	MY LIFE	25m	7a+	Boulderino di dita in alto
152.	ANDREA	25m	6a+	Verticale, di movimento
153.	FORZA POSITIVA	25m	6c	Verticale, di movimento e forza di dita
154.	WILD OVETTO	25m	6b	Verticale, bella sequenza su buchi in alto
155.	L'ANTRO DEI PERCHÈ	25m	6a+	Verticale, di movimento
156.	ARRIVEDERCI	22m	5c	Verticale, di movimento
157.	IL SEGRETO DI DOMENICO	22m	5c	Verticale, di movimento. Partenza in comune con ARRIVEDERCI
158.	E RITORNA IL SORRISO	22m	5c	Verticale, di movimento.



SETTORE TRE AMICI

Fratello Martello, Camilla Piva *(© Michele Bort)*

NEW CEREDO

570 m
altitudine

OVEST
esposizione

★★★☆
bellezza

★★★★
chiodatura

★★★☆
tranquillità

★★★☆
comodità

★★★☆
parcheggio

★☆☆☆
roccia unta

★★☆☆
caduta sassi

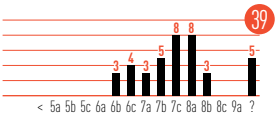
calcare
tipo di roccia

5 min
avvicinamento

Sì - No
principianti

Sì - No
si scala con la pioggia

Sì - No
per famiglie



Bassa fascia rocciosa strapiombante nei pressi di Ceredo scoperta e valorizzata a partire dagli anni '90 con l'iniziale chiodatura delle linee verticali e successivamente, grazie all'intuito del compianto Marco Marras, gli strapiombi dei settori Atreiu e Marras: la prima via si chiamava "QQQ RAMAYA", l'odierna FOG, e correva su una buffa concrezione di roccia a forma di strapuntino che col tempo è risultata molto instabile, lasciando tuttavia intatta la bellezza dell'itinerario anche dopo la perdita della sua caratteristica "sedia". A questo iniziale periodo di esplorazione e scoperta è seguita una fase di abbandono che solo recentemente ha visto un ritorno alla frequentazione del sito, grazie soprattutto ai molti lavori di chiodatura e richiodatura. A causa di questa altalenante fortuna New Ceredo rappresenta un po' l'evoluzione dell'arrampicata sportiva avvenuta nel corso di un trentennio, alternando vie naturali a vie ritoccate nelle quali passato e futuro convivono ancora oggi.
Qui la roccia è il classico calcare di Ceredo solcato da cannelures nelle zone strapiombanti e molto lavorato sul verticale; la parete raramente supera i 20m di altezza ma fin dai primi passaggi richiede forza, decisione e precisione nei movimenti. Si scala anche sotto la pioggia ma non i giorni seguenti ad abbondanti precipitazioni; asciuga più in fretta di Ceredo (essendo più bassa, le colate impiegano meno tempo per arrivare a terra!). A New Ceredo si scala tutto l'anno, in ombra la mattina, prende sole il primo pomeriggio (in ogni caso è meglio evitare i mesi molto caldi).



ACCESSO
Dal parcheggio di Ceredo si risale la strada per ca. 300m; giunti in corrispondenza di un piccolo slargo sulla destra, prendere il sentiero in salita (inizialmente a gradini) che si inoltra nel bosco e in 5 minuti conduce alla base della falesia.

NOTE
La falesia si trova all'interno del parco naturale regionale della Lessinia, e come tale è soggetta ai vincoli e alle restrizioni emanate dal Parco stesso.



La felicità, Andrea Gennari Daneri *(© Alessandro Arduini)*

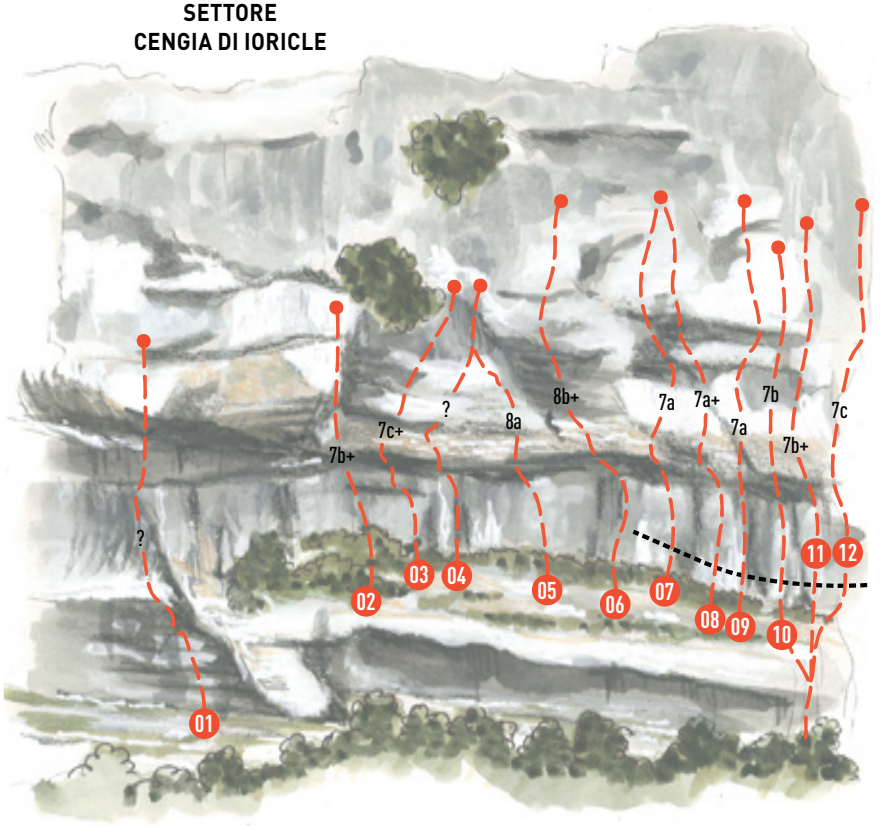
SETTORE FUNGO ATOMICO

1.	LA CURA	20m	?	Progetto

SETTORE CENGIA DI IORICLE

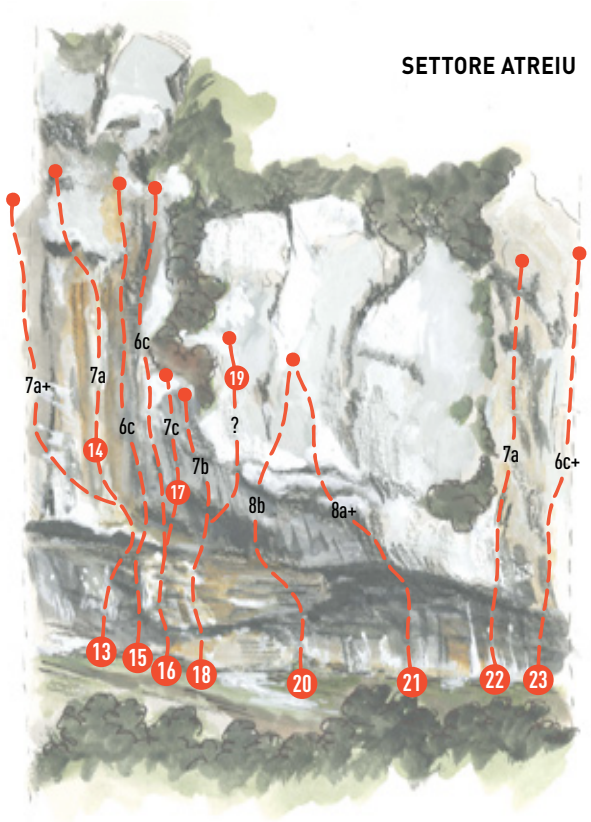
2.	OXIDIANA	18m	7b+	Partenza atletica e finale su diedro tecnico
3.	DAMOCLES	18m	7c+	Boulder iniziale poi resistenza
4.	BRICOLEURS	18m	?	Progetto
5.	PELABROCCO	18m	8a	Difficile boulder iniziale e complesso boulder finale.
6.	HONG KONG GIRL	18m	8b+	Piccole tacche e tanta forza
7.	CHIODO PER LEI	18m	7a	Classica. Continuità
8.	IORICLE ERACLE	20m	7a+	Continuità ma difficile lettura
9.	ETOILE	20m	7a	Boulder nel passare dal diedro giallo alla placca grigia. Partenza dalla ferratina
10.	LEGION INOCULANT	20m	7b	Sale a destra del diedro. Sequenze difficili alternate a buoni riposi. Più comodo partire sotto la ferratina
11.	ORION	20m	7b+	Movimento e passaggio su appigli piccoli di difficile lettura. Più comodo partire sotto la ferratina
12.	DATE NERE	20m	7c	Sequenza di piccoli appigli in leggero strapiombo. Più comodo partire sotto la ferratina

SETTORE
CENGIA DI IORICLE



SETTORE ATREIU

13. VARIANTE FIBONACCI	25m	7a+	Partenza comune con SPIRALE AUREA e traverso a sinistra appena ristabiliti sopra il tetto
14. SPIRALE AUREA	25m	7a	Boulder sul tettino iniziale e poi continuità. Via per nulla scontata
15. EROI NEL SILENZIO	25m	6c	Classica. Boulderino a rimontare il diedro, poi più facile
16. DONNE INNAMORATE	25m	6c	Vecchio tiro con vecchie idee
17. GANDALF IL GRIGIO	15m	7c	Sciolti d'anca e forti di mano destra. Un solo passaggio decide la via
18. THE BALROG	15m	7b	Difficile lettura. Continuità
19. 110 E LODE	15m	?	Progetto. Via nata 20 anni fa con le idee del tempo. Uscita molto difficile. Partenza in comune con THE BALROG
20. V TATI	15m	8b	Forza di dita. Tiro esplosivo fino alla catena
21. ATREIU	18m	8a+	Resistenza alla forza con sorpresa finale
22. FOLGORE	20m	7a	Placca su piccoli appoggi
23. Q	20m	6c+	Si decide il grado nei primi metri



MOUNTAIN STORE

VERONA VERTICALE

ARRAMPICATA | ALPINISMO | TRAIL RUNNING | SKI ALP





AFFI
via Monte Baldo 24
37010 Affi (VR)
379 131 5977

VERONA
Via Unità d'Italia 372
37132 Verona
366 977 3014

veronaverticale.it
info@veronaverticale.it